ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-6814 del 27/12/2023
Oggetto	IPPC/AIA - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - ESSELUNGA SPA - INSTALLAZIONE DI VIA DELLA COOPERAZIONE N.25/A IN COMUNE DI PARMA (PR) - RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2023-7086 del 27/12/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventisette DICEMBRE 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI:

- l'incarico dirigenziale conferito con DDG 106/2018 successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la DDG 100/2023;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n.29-ter "domanda di a.i.a.", 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore dell'autorizzazione integrata ambientale", comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con "AIA") e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per

la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

RICHIAMATI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate"; la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria";
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO CHE:

- con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2018-6792 del 27/12/2018 Arpae SAC di Parma ha rilasciato, nell'ambito del provvedimento di PAUR/VIA adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 55 del 21/01/2019, l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società Esselunga S.p.A. per l'installazione sita in via della Cooperazione n. 25/a nel comune di Parma per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata categoria 6.4 lettera b punto 3 dell'All.VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06;
- l'atto di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i provvedimenti n. PG/2019/193772 del 18/12/2019, n. PG/2020/91028 del 24/06/2020, DET-AMB-2020-4434 del 22/09/2020,

DET-AMB-2021-3322 del 1/07/2021 e DET-AMB-2021-6361 del 15/12/2021, DET-AMB-2022-4139 del 12/08/2022, DET-AMB-2023-2492 del 16/05/2023 e DET-AMB-2023-3378 del 3/07/2023;

RICHIAMATI:

- la decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare;

- l'art. 29-octies, comma 3, lettera a) di D. Lgs. 152/06 dispone che un'installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

- la determinazione n.12943 del 24/07/2020 con cui la Regione Emilia-Romagna ha stabilito il calendario di presentazione delle istanze da parte delle ditte, con possibilità di proroga di 30 giorni;

VISTA l'istanza di riesame dell'A.I.A. senza modifiche presentata dalla società Esselunga SpA, tramite portale web regionale IPPC, in data 17/05/2023 acquisita al protocollo Arpae PG/2023/86725, per l'installazione sita in comune di Parma, in Via della Cooperazione n.25/A;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- con nota prot.PG/2023/87107 del 18/05/2023 questa Arpae SAC ha comunicato al SUAP la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;
- in data 19/05/2023 con nota acquisita agli atti con prot.PG/2023/88260 il SUAP del Comune di Parma ha avviato il procedimento e predisposto la pubblicazione sul BUR per estratto dell'istanza in parola;
- in data 7/06/2023 è stato pubblicato dal SUAP sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 27/06/2023 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con contestuale sospensione dei termini istruttori per richiesta di integrazioni, il cui verbale risulta depositato agli atti;
- in data 29/09/2023 Esselunga SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2023/166052 del 2/10/2023;

- il giorno 16/11/2023 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi si sono acquisite le posizioni favorevoli del Comune di Parma, di AUSL-distretto di Parma-servizi SIP e SPSAL e la posizione definitiva di Ireti SpA relativamente allo scarico di reflui industriali in pubblica fognatura;

PRESO ATTO, nello specifico, della documentazione depositata da Esselunga SpA nel corso dell'istruttoria e acquisita con i seguenti protocolli:

- prot.PG/2023/166052 del 2/10/2023 (integrazioni a seguito delle richiesta avanzate dalla Conferenza dei Servizi);
- prot.PG/2023/193711 del 15/11/2023 (relazione impatto odorigento);
- prot.PG/2023/193594 del 15/11/2023 (autocertificazioni antimafia);
- prot.PG/2023/200022 del 24/11/2023 (dichiarazioni antimafia);
- prot.PG/2023/200031 del 24/11/2023, comunicazione di voltura a diverso gestore a far data dal 25/10/2023;

DATO INFINE ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso tramite SUAP il Comune di Parma con nota acquisita al prot. PG/2023/208706 del 7/12/2023, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) in data 24/11/2023, alla quale ad oggi non è pervenuto alcun riscontro; sono state nel merito acquisite, così come previsto dall'art. 88 comma 4-bis del D.Lgs. 159/2011 e s.m.i, anche le autocertificazioni di cui all'art. 89 del medesimo decreto depositate da Esselunga SpA;

ACQUISITO infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/205339 del 1/12/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/205902 del 4/12/2023;
- sono state presentate da Esselunga SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2023/214150 del 18/12/2023;
- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 4480,00 rispetto a quanto versato in anticipo da Esselunga SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 4147,00;
- l'installazione risulta certificata ISO14001 con certificato n. IT16/0980.00 valido dal 25/11/2022 fino al 25/11/2025, rilasciato in conformità al Regolamento Tecnico ACCREDIA RT-09.

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società Esselunga SpA per l'installazione IPPC sita in comune di Parma in via della Cooperazione n.25/A per l'esercizio dell'attività IPPC classificata come categoria 6.4 b punto 3 dell'All. VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

   punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure [300 – (22,5 x A)] in tutti gli altri casi" nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

2. DI STABILIRE CHE:

A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di lavorazione materie prime vegetali e animali fino ad una capacità massima produttiva pari a circa 140 tonnellate/g di prodotto finito;**

B. **essendo A, nel caso di specie, superiore a 10, la soglia AIA di riferimento risulta essere pari a 75 t/giorno;**

C. la titolarità della presente AIA è in capo al nuovo gestore come da comunicazione di voltura prot.PG/2023/200031 del 24/11/2023 (dati agli atti di Arpae SAC);

D. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: DET-AMB-2018-6792 del 27/12/2018 e successive modifiche citate in premessa;

E. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

F. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, è facoltà del gestore richiedere direttamente ad Arpae SAC di Parma il rimborso di quanto versato in eccesso;

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme

dell'autocertificazione allegando inoltre la scheda A e la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011;

- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;

- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;

- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;

- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):

  a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");

  b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo

29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;

5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di

accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

— la presente autorizzazione include n. 2 allegati:

- *Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",*
- *parere del Sindaco del Comune di Parma, acquisito con prot. PG/2023/208706 del 7/12/2023*

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Paolo Maroli
(*documento firmato digitalmente*)

ALLEGATO I

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LE CONDIZIONI DELL'AIA

INSTALLAZIONE: ESSELUNGA SPA

A SEZIONE INFORMATIVA **3**

A.1 Definizioni 3

A.2 Informazioni sull'impianto 4

A.3 Iter Istruttorio 6

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite 7

B SEZIONE FINANZIARIA **8**

B.1 Calcolo tariffe istruttoria 8

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE **8**

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico. 9

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale 9

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico 11

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore **17**

C 2.1 Materie prime e consumi 17

C 2.2 Energia 20

C 2.3 Emissioni in atmosfera 22

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici 22

C 2.5 Rifiuti e Produzione 24

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee 36

C 2.7 Emissioni sonore 38

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali 39

C 2.9 Bonifiche ambientali 39

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions - **39**

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio **74**

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento **74**

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia 74

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti 74

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni **75**

D.2.1 Finalità 75

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione 75

D.2.3 Gestione delle modifiche 76
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione 76
D 2.5 Emissioni in atmosfera 80
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico 100
D 2.7 Emissioni nel suolo 105
D 2.8 Emissioni sonore 107
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti 110
D 2.11 Energia 110
D 2.12 Gestione dell' emergenza 110
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito 112
D 2.14 Obblighi del Gestore 114
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo 115
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati 115
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche 116
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia 116
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti 119
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance 120
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio 121
E.1 Emissioni in atmosfera 121
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee 125
E.3 Emissioni in ambiente idrico 125
E.4 Rifiuti 127

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle definite nell'Allegato VIII alla Parte Seconda del DLgs. 152/06 (la presente autorizzazione).

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

la pubblica amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, il rilascio dell'A.I.A. o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell' AIA (ARPA).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, opera o infrastruttura di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili (Best Available Techniques - BAT)

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:
tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06.

A.2 Informazioni sull'impianto

Ragione Sociale: Esselunga SpA
Denominazione installazione: Centro Produzioni Esselunga S.p.A.
Sede impianto: Via della Cooperazione n. 25/A
Comune: Parma
Provincia: Parma

Gestore impianto, luogo e data di nascita e residenza per la carica: depositati agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di installazione in cui viene svolta un'attività IPPC classificata ai fini dell'AIA come categoria 6.4 (b) punto 3 dell'All. VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e smi: "...escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate, destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a: 75 se A è pari o superiore a 10. L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto".
Essendo A, nel caso di specie, superiore a 10, la soglia AIA di riferimento risulta essere pari a 75 t/giorno.
La presente AIA autorizza una capacità produttiva massima, raggiungibile in più steps progressivi, pari a 140 t/giorno.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo n. 105/2015.

L'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265 (industrie insalubre di prima classe, parte B, punto 43: conserve, semiconserve ed estratti alimentari animali e vegetali-produzione).

La Direzione Tecnica dell'impianto Gas tossici è affidata al Dottor Giulio Ferrari in qualità di Direttore Produzioni della Società Esselunga S.p.A.
A tal proposito si richiama la "Richiesta di Parere" trasmessa dal Comune di Parma alla Commissione Tecnica Provinciale Gas Tossici con Prot. Gen. 167482 Classif. VI/4.4/1-2012 del 31/08/2022, in merito all'"Istanza di voltura dell'Autorizzazione prot. n. 56466 del 27/03/2014 e successivi aggiornamenti, all'utilizzo/deposito del gas tossico Ammoniaca presso la centrale frigorifera nello stabilimento sito in Parma, Via della Cooperazione n. 25", acquisita agli atti con prot. n. 165927 del 29/08/2022.

La produzione (prodotti da forno e pasta fresca) è organizzata su ciclo 24 ore con turni di 8 ore giornaliere. Il turno notturno è dedicato sia ad alcune attività produttive che alle operazioni di lavaggio e sanificazione delle attrezzature e dei locali (alcuni lavaggi possono essere effettuati anche nei turni diurni).

I periodi di produzione sono distribuiti nell'arco dei 12 mesi. Gli addetti sono in prevalenza di cooperativa con la presenza di addetti fissi che svolgono attività di pianificazione, assicurazione qualità, prove di produzione ed attività di manutenzione.

Lo stabilimento è situato in Via della Cooperazione n. 25/A nel comune di Parma (PR), occupa una superficie totale di 37426 m^2 di cui 22714,65 m^2 di superficie coperta e 14543 m^2 di superficie scoperta impermeabilizzata.

Lo stabilimento Esselunga di Parma è in possesso della certificazione ambientale ISO 14001/UNI EN ISO 14001:2015 mediante certificato n. IT16/0980.00 valido dal 25/11/2022 fino al 25/11/2025, rilasciato in conformità al Regolamento Tecnico ACCREDIA RT-09.

A.3 Iter Istruttorio

17/05/2023: Esselunga SpA presenta istanza di riesame dell'AIA;
18/05/2023: avvio procedimento;
22/05/2023: viene indetta la Conferenza dei Servizi;
7/06/2023: viene pubblicato sul BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
27/06/2023: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;
28/06/2023:si acquisisce da Ireti Spa il parere di competenza sugli scarichi idrici in pubblica fognatura;
2/10/2023: Esselunga SpA trasmette la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza dei Servizi;
15/11/023: Esselunga Spa trasmette un'ulteriore integrazione relativa all'impatto odorigeno;
15/11/2023: Esselunga SpA trasmette le autocertificazioni antimafia;
16/11/2023: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;
24/11/2023: si acquisiscono le dichiarazioni antimafia;
1/12/2023: si acquisisce da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma il rapporto istruttorio comprensivo di piano di monitoraggio e valutazione di adeguamento alle BAT;
4/12/2023: si trasmette lo schema di AIA a Esselunga SpA per le osservazioni di competenza;
7/12/2023: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Parma per l'industria insalubre;
18/12/2023: si acquisiscono le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA;

Seguono la determina di AIA, la pubblicazione sul BUR per estratto da parte del SUAP del Comune di Parma e la chiusura del procedimento.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente autorizzazione sostituisce l'AIA rilasciata con provvedimento DET-AMB-2018-6792 del 27/12/2018 e i seguenti successivi atti di aggiornamento:

- Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2020-4434 del 22/09/2020 □ *Inserimento presso il reparto "Bakery" di una nuova linea di prodotti da forno (kit di cannoncini alla crema); introduzione di nuovi forni elettrici di cottura (nuove emissioni E96-E97-E98);*
- Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2021-3322 DEL 01/07/2021, come successivamente rettificata dalla Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2021-6361 DEL 15/12/2021 □ *Inserimento presso il reparto "Bakery" di una nuova linea di prodotti da forno (lievitati e biscotti rustici); introduzione di nuovi forni elettrici di cottura (nuove emissioni E99-E100-E101-E102);*
- Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2022-4139 del 12/08/2022 □ *Inserimento di nuovi forni elettrici di cottura (nuove emissioni E103-E104); modifiche impiantistiche;*
- Determina Dirigenziale n. *DET-AMB-2022-6595 del 22/12/2022 □ Sostituzione impiantistica (Gruppo elettrogeno di emergenza) afferente all'emissione E28;*
- Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2023-796 del 17/02/2023 □ *Adeguamento ai nuovi limiti emissivi previsti per i medi impianti di combustione (come introdotti dal D.lgs 183/2017); rinuncia alla gestione di un codice rifiuto (CER 02 06 01); introduzione di un nuovo codice rifiuto (CER 02 03 04);*
- Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2023-2492 del 16/05/2023 □ *Introduzione di un nuovo codice rifiuto* CER 16 10 02; *introduzione di nuovi forni elettrici di cottura (nuove emissioni E105-E106); sospensione emissioni esistenti (E86-E89).*
- Determina Dirigenziale n. DET-AMB-2023-3378 del 03/07/2023 □ *Inserimento presso il reparto "Bakery" di una nuova linea di prodotti da forno necessaria alla produzione di pandori.*

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

La determinazione delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base del DM 24 Aprile 2008 e delle successive DGR applicative. Rispetto a quanto calcolato dal gestore (€ 4147), la tariffa, calcolata in considerazione del piano di monitoraggio qui prescritto, risulta pari ad € 4480,00.

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta medio (M) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusions":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto si colloca nel Comune di Parma in un contesto urbano definito come Area produttiva di rilievo sovracomunale dall'art. 36 delle Norme di attuazione del PTCP.
L'area:
- è identificata come ambito specializzato per attività produttive;
- non insiste su nessun tipo di zona a vincolistica ambientale;

- ricade in un ambito a rischio idraulico elevato;
- è servita da diverse infrastrutture stradali di gerarchia diversa. Dalla carta del PTCP “gerarchia funzionale della rete stradale” non sono previsti intorno allo stabilimento tronchi stradali nuovi, mentre sono previsti potenziamenti della S.S. 343, della S.S. 62 e della strada Traversante Paradigna;
- è esterna all’area di ricarica degli acquiferi secondo la “carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa” contenuta nel PTCP e al PRA (Piano Regionale delle Acque);
- rientra nelle aree “poco vulnerabili” in base all'Allegato 4 del PTCP;
- ricade nel bacino del Torrente Enza;
- presenta fenomeni di subsidenza di poco superiore al cm/anno;
- è limitrofa ad un ambito ad alta vocazione produttiva agricola;
- è limitrofa a una zona di tutela della struttura centuriata;
- rientra nel progetto strategico canale Naviglio Navigabile e in una zona di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua.

Le maggiori infrastrutture esistenti nella zona sono costituite da:
- corsi d’acqua (canale Naviglio Navigabile);
- strade intorno allo stabilimento (via Paradigna, via Ugozzolo, strada Naviglio Alto e via Azzali);
- linee ad alta tensione (658 Vigheffio-Parma Nord, FFSS Parma-Fidenza entrambe a 132 kV);
linea ferroviaria Brescia-Parma.

Lo stabilimento:
- persiste in una zona classificata dal PSC come ambito specializzato per attività produttive;
- è localizzata in un Comune che rientra in zona 3 per il rischio sismico in base alla classificazione di cui alla DGR 1164 del 23/07/2018;
- secondo la carta della vulnerabilità degli acquiferi ricade in una zona “poco vulnerabile”;
- ricade nella zona denominata “bassa pianura di Colorno” sec. la carta “ambiti di gestione unitaria del paesaggio” del PTCP;
- secondo le carte “tutela ambientale, paesistica e storico culturale” e “ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali”, è posto in “zona di tutela della struttura centuriata” e vicino ad elementi della centuriazione;
- Confina con un ambito ad alta vocazione produttiva così come definito dalla carta degli “ambiti rurali”del PTCP

Non sono presenti siti SIC o ZPS in un intorno di almeno 8 km.

Attualmente non si è a conoscenza di:
- aree demaniali poste nell'area dello stabilimento;
- nessuna disarmonia dell'insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda;
- zone umide nel sito di interesse né ve ne sono classificate secondo Ramsar.

Dall'analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:
- il vento arriva a spirare oltre gli 8 m/s con una direzione WSW;
- la classe di stabilità atmosferica media è la n. 4, l'altezza media di rimescolamento è di circa 550 m e la velocità del vento media è pari a 1.8 m/s (dati riferiti all'anno 2004);
- per circa 1/5 dell'anno l'inversione termica risulta significativa.

La zonizzazione acustica del territorio comunale indica che le aree di pertinenza dello stabilimento ricadono in parte in classe 6 "Aree esclusivamente industriali" ed in parte in classe 5 "Aree prevalentemente industriali, contornate da una zona di classe 4 (aree di intensa attività umana).

Lo stabilimento Esselunga è ricompreso in "area di superamento PM10 e NOx" ed entro la zonizzazione IT08102 – Pianura Ovest" secondo il PAIR 2020.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

L'attività produttiva è costituita dalla produzione di prodotti da forno quali prodotti a base di pane (pane morbido, tartine, schiacciata toscana, pizze), produzione dolciaria di pasticceria industriale (merendine e torte confezionate), e produzione di pasticceria fresca (pasticceria da tè, torte, biscotti e cannoncini di pasta sfoglia), produzione di grandi lievitati da ricorrenza (panettoni, colombe, pandori), produzione di pasta fresca quale pasta di semola, pasta fresca all'uovo liscia e ripiena, pasta fresca non all'uovo; trasformazione di prodotti a base di carne (ripieni per la preparazione di pasta fresca).
Sono presenti inoltre un deposito autonomo dei prodotti sottoposti a regime di temperatura controllata ed altre aree logistiche (magazzini, aree di stoccaggio delle materie prime e dei prodotti finiti).

La capacità produttiva massima giornaliera di prodotti finiti è pari a 140 tonnellate.
La capacità produttiva massima annua di prodotti finiti è di 50.400 t/anno.

La produzione della pasta fresca e dei prodotti da forno è organizzata su un ciclo di 24 ore con turni di 8 ore giornaliere.
Il turno notturno è dedicato ad alcune attività produttive ed alle operazioni di lavaggio e sanificazione delle attrezzature e dei locali.

Segue una sintesi del ciclo produttivo.

Le materie prime vengono consegnate direttamente dai fornitori, tramite automezzi pesanti, e ricevute alle ribalte. La banchina di scarico può essere refrigerata o a temperatura ambiente. Una volta codificate le materie prime vengono messe a deposito in una delle due celle a temperatura controllata oppure, per i prodotti che non devono essere sottoposti a regime di temperatura controllata, in un magazzino di stoccaggio (sempre condizionato).
Successivamente le materie prime vengono disimballate in una zona dedicata ed inviate alle zone di lavorazione tramite contenitori in plastica dotati di ruote e coperchio dove vengono cotte o lavorate. In seguito le stesse vengono inviate alle linee di dosaggio e confezionamento ed infine messe a deposito nella cella (magazzino automatico) dei prodotti confezionati.

Gli imballaggi primari vengono consegnati alla ribalta n. 4 ed una volta controllati ed identificati vengono inviati nel magazzino imballi per essere successivamente distribuiti in appositi contenitori nei punti di utilizzo delle diverse aree di lavorazione.
Gli imballaggi secondari vengono consegnati sempre alla ribalta n. 4, attraversano l'impianto di lavaggio, vengono pallettizzati ed i pallet così formati vengono inviati in apposite aree di stoccaggio (magazzini dinamici flow rail) per il prelievo secondo necessità durante la giornata di produzione. Tale processo di stoccaggio, dopo analisi delle matrici di flusso e dei percorsi e degli slot di deposito viene automatizzato con l'impiego di carrelli automatici a guida laser.
Per i bancali (plastica/legno) è stato previsto un percorso analogo a quello degli imballaggi secondari. Anche per i pallet, in pile da 10/13, dopo analisi di flusso e dei percorsi, è prevista la movimentazione automatica con carrelli a guida laser.

La materie prime impiegate nel processo produttivo sono principalmente le seguenti: farine, semole, zucchero, uova, burro, lieviti, pomodoro e aromi.

Nel **Reparto Bakery** vengono prodotti pani, pizza, tartine, biscotti, crostate, torte fresche, cannoncini, panettone, colombe, pandoro, prodotti colati/estrusi a marchio Esselunga a partire dal prelievo delle materie necessarie, preparazione dei semilavorati fino al confezionamento e stoccaggio in magazzino o in cella a +4°C.

Le fasi operative per la produzione dei vari prodotti finiti si può riassumere così:

dosaggio
impastamento
spezzatura/laminazione
posizionamento in stampo
lievitazione
cottura
confezionamento
stoccaggio
spedizione

Le fasi operative per la produzione di biscotti sono: dosaggio, impastamento, formatura, cottura, confezionamento, metal detector, pallettizzazione, stoccaggio e spedizione.

Le fasi operative per la produzione di crostate, torte fresche e prodotti colati/estrusi sono: dosaggio, impastamento, formatura/collaggio, cottura, confezionamento, metal detector, stoccaggio e spedizione.

Le fasi operative per la produzione di grandi lievitati da ricorrenza sono: dosaggio, impastamento, lievitazione, dosaggio, impastamento, formatura, lievitazione, cottura, raffreddamento, confezionamento, metal detector, pallettizzazione, stoccaggio e spedizione.

Nel **Reparto pastificio e cucina calda** vengono prodotte, ad esclusivo marchio Esselunga: pasta fresca all'uovo ripiena (tortellini e ravioli), pasta fresca all'uovo non ripiena (tagliatelle, pappardelle…) e pasta di semola/integrale/semola bio senza uovo (trofie, orecchiette…).
Le fasi del processo produttivo vanno dal prelievo delle materie prime, necessarie alla preparazione dei semilavorati, fino al confezionamento e stoccaggio in magazzino o cella a +4°C.

Le fasi operative per la preparazione della pasta fresca all'uovo non ripiena sono: dosaggio automatico di uovo liquido pastorizzato e conservato in cella a 4°C e semola di grano duro (stoccato in silos), impastamento, laminazione, pastorizzazione, essiccamento, breve raffreddamento, taglio, confezionamento, metal detector, incartonamento, stoccaggio in cella a +4 °C e successiva spedizione.

Le fasi operative per la preparazione della pasta fresca all'uovo ripiena sono: dosaggio, cottura e macinazione dei ripieni cotti, raffreddamento, stoccaggio ripieni, macinazione ripieni non cotti, formatura, pastorizzazione, raffreddamento, pesatura, confezionamento, stoccaggio e spedizione.

Le fasi operative per la preparazione della pasta fresca di semola sono: dosaggio di acqua e semola di grano duro (stoccata in silos) o semola integrale/bio (dosata da big bag), impastamento, formatura, pastorizzazione, essiccamento, raffreddamento, pesatura e confezionamento, stoccaggio e spedizione.

Reparto Bakery - forni rotativi

Il reparto è adibito alla cottura dei prodotti di pasticceria diverse pezzature.
La cottura avviene su teglie disposte su un carrello rotante, in modo che il prodotto venga lambito in modo uniforme dall'aria calda ventilata, all'interno di forni rotativi alimentati a gas metano o elettrici.

Sili farine e zucchero

Il reparto comprende l'impianto di ricevimento delle materie prime, sistemi di dosaggio e alimentazione macchine per la produzione di pasta, pane e dolci.
Le materie prime ricevute principalmente sono: farine di frumento integrale e normale, semola e zucchero.
Le materie prime stoccate consistono in:
- farine di grano: n. 9 sili per 270 t di prodotto;
- zucchero: n. 1 silo per 30 t di prodotto.

Le materie prime vengono scaricate dalle autocisterne all'interno dei sili mediante un sistema ad aria compressa. L'impianto prevede sistemi di estrazione dai sili, dosaggio, pesatura delle materie prime e trasporto alle zone di lavorazione per mezzo di linee pneumatiche.

Locale microingredienti

Lo stabilimento è dotato di un locale di preparazione microingredienti che consistono in materie prime che entrano a fare parte della ricetta in quantità molto ridotte rispetto agli ingredienti principali.
I principali microingredienti utilizzati sono: aromi, spezie, sale, lievito chimico, bicarbonato di ammonio, vanillina, enzimi migliorativi, destrosio e latte in polvere. Sono inoltre utilizzate modeste quantità di soluzioni idroalcoliche: vaniglia, caramello, arancia, limone, mandorla ecc…
Il dosaggio di queste materie prime richiede una precisione più elevata rispetto alle altre materie prime e pertanto è stato installato un sistema di pesatura automatico degli ingredienti in polvere ed una serie di bilance di precisione sulle quali pesare manualmente gli ingredienti in piccole quantità: le materie prime quali latte in polvere, sale, zucchero vengono caricati in piccoli contenitori e attraverso un sistema computerizzato sono pesati automaticamente sulla base delle ricette. Gli ingredienti minori, quali aromi ed emulsionanti, sono dosati in sacchetti o contenitori chiusi.

Aree di lavaggio e sanificazione

Questo reparto comprende impianti di lavaggio e sanificazione delle unità di cottura e movimentazione del prodotto confezionato.
I macchinari consistono in impianti di lavaggio teglie, casse di trasporto, carrelli e nastri di trasporto oltre ad un impianto per la soffiatura e sanificazione dei pallet.
Tutte le macchine hanno una modalità di funzionamento analoga al tunnel di lavaggio cestelle che è composto da un tunnel di lavaggio in grado di lavare con acqua calda, sanificare ed asciugare le cestelle in plastica.
La temperatura di lavaggio può variare entro un range compreso tra i 40°C e i 70 °C.
Il processo di lavaggio delle teglie segue le seguenti fasi:
- zona di lavaggio con acqua calda in ricircolo – zona di pre-risciacquo con acqua calda in ricircolo – zona di pre-soffiatura – zona di risciacquo con acqua calda – zona di pre-soffiatura
– zona di asciugatura.
I tunnel di lavaggio dei contenitori a servizio dell'area bakery e dell'area cucina ripieni, consistono in impianti automatici per il lavaggio e l'asciugatura delle teglie e cassette di plastica in continuo.
Il processo di lavaggio e soffiatura delle casse di plastica prevede le seguenti zone: - zona di carico manuale – zona di lavaggio – zona di pre-risciacquo in ricircolo – zona di risciacquo e sanitizzazione – zona di asciugatura.
Nello stabilimento sono presenti anche altri impianti di sanitizzazione quali:
- un impianto di soffiatura e sanitizzazione pallets: impianto automatico in continuo passo-passo a due stadi per la soffiatura e sanitizzazione dei pallets impilati. I bancali di pallets vengono stivati nella zona di caricamento frontale e, attraverso una doppia catenaria scorrevole a pavimento, vengono fatti avanzare e

introdotti nella cabina di soffiatura e successivamente in quella di sanitizzazione con apposito disinfettante battericida e fungicida ed un disinfettante anfotero a largo spettro d'azione;
- un impianto di lavaggio a nastro in uscita dal forno Werner & Pfeiderer: si tratta di un impianto di lavaggio dei nastri di trasporto alimentare. I nastri vengono fatti passare attraverso la macchina dove vengono lavati e sanificati con vapore ed acqua calda, in questo processo non è previsto l'utilizzo di detergenti e solventi.

Reparto sviluppo prodotti e laboratori analisi qualità, reparto officina

Lo stabilimento è dotato di una cucina dove vengono sviluppati i prodotti e dove sono previsti i test di cottura in modo da verificare le caratteristiche di qualità del prodotto cucinato e dove viene effettuata la sperimentazione di nuove ricette. Sono inoltre presenti i laboratori nei quali vengono eseguite le attività di analisi per il controllo qualità delle materie prime e dei prodotti.

Centrale frigorifera

La centrale frigorifera a servizio dello stabilimento utilizza ammoniaca quale fluido frigorigeno primario. L'ammoniaca è utilizzata, in circuito chiuso, per raffreddamento (-9°C) di una miscela refrigerata costituita da una soluzione di acqua e glicole etilenico al 35%. Tale fluido refrigerante è impiegato per il condizionamento degli ambienti, per la refrigerazione delle celle semilavorati e cucina e per le utenze dello stabilimento.
La centrale è dotata di impianti di emergenza quali:
- impianto di emergenza attivato manualmente in caso di fuoriuscita accidentale di ammoniaca dall'impianto di abbattimento. Tale impianto permette di irrorare, con nebulizzazione localizzata di acqua, le prese di carico del serbatoio di ammoniaca durante le fasi di travaso;
- impianto a diluvio di acqua, comandato manualmente, presso la sala macchine frigorifere presenti nella centrale frigorifera per la neutralizzazione dell'ammoniaca. L'impianto è costituito da una serie di ugelli ad acqua alimentati da rete idrica antincendio, l'acqua è scaricata sulle apparecchiature a maggior rischio di fuga di ammoniaca (previa interruzione elettrica) e viene convogliata in apposita vasca di raccolta dotata di sfiato per l'areazione della stessa al momento dell'azionamento dei sistemi di emergenza. All'interno della vasca è presente una soluzione di acqua e idrossido di ammonio;
- impianto di abbattimento in caso di emergenza all'interno dei locali della centrale NH3: è costituito da due elettroventilatori installati in coppia all'interno di un abbattitore (uno sempre funzionante e l'altro di scorta). In caso di grave perdita di ammoniaca lo scrubber provvede ad estrarre l'aria preventivamente trattata mediante grandi quantità di acqua;
- impianto di abbattimento valvole di sicurezza: l'impianto frigorifero è dotato di valvole di sicurezza per lo scarico di emergenza dell'ammoniaca in caso di sovrappressione dell'impianto. In questo caso l'ammoniaca viene convogliata nella vasca di abbattimento ad acqua di capacità sufficiente per neutralizzare il gas

contenuto nell'impianto. All'interno della vasca viene sempre mantenuta la quantità di acqua di progetto necessaria ed è dotata di sfiato di aria nella fase di azionamento del sistema di emergenza.
Per il raffreddamento dei condensatori dei gruppi frigoriferi sono presenti cinque torri evaporative (due per NH3 e tre per i gruppi autonomi per la produzione di acqua refrigerata a 7 C°) poste sulla copertura dell'area tecnica che sono funzionanti in modo variabile durante l'anno in relazione al numero di gruppi frigoriferi attivi.

Magazzino automatico refrigerato

In tale magazzino oltre alla flotta di carrelli LGV (laser guided vehicles) è presente un carrello laser attrezzato con un trasportatore a rulli motorizzati basculante che permette di prelevare il pallet dal sistema di trasporto automatico e depositarlo nei canali della scaffalatura dinamica.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di acqua ed energia elettrica.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

Le materie prime e di servizio/ausiliarie più utilizzati nel ciclo produttivo sono le seguenti:

Materia prima	Quantità annua t/anno	Modalità stoccaggio
Semola grano duro	4.583,4	silo
Mix bauletto 3 farri	375	sacchi
Farina riso termotrattata	79,28	sacchi
Semola grossa sfusa	1.833	silo
Semola grano duro	26,55	sacchi

Fumetto di mais	26,85	sacchi
Malto di frumento	2,70	sacchi
Cereal plus 50%	286,20	sacchi
Farina di patate	26,70	sacchi
Muffin mix	22,50	sacchi
Zucchero semolato sfuso	646,50	silo
Zucchero semolato	102,45	sacchi
Zucchero per decorare NH	25,65	sacchi
Zucchero a velo 3%	62,70	sacchi
Scirop Gluc Serbatoi	50,40	Pallet tan
Busta zucchero a velo	1,65	scatola
Lucido SF dorè	2,70	sacchi
Granella di zucchero grossa	8,40	scatola
Ripieno torta di mele	66,96	tank
Lievito di birra	108	scatola
Grindsted powerbake	31,35	scatola
Miele millefiori	22,65	secchiello
Fruttosio polvere	2,29	sacchi
Destrosio monoidrato	76,35	sacchi
Burro 100%	193,50	scatola

Olio extra vergine	218,02	pallet tan
Semola integrale	120	Sacconi (big bag)
Burro t.q. 82%	146,25	scatola
Margarina a tre vc/b	228,6	scatola
Margarina cv/rcs	114,30	scatola
Margarina SV/3F80 non idro	6,30	scatola
Marg bisco G1	6,45	scatola
Strutto	2,85	scatola
Marmellata limone extra	48,15	tank
Marmellata arancio extra	43,95	tank
Confettura extra lamponi	85,35	secchiello
Confettura albicocche sobom	123,75	tank
Confettura albicocche crostatine	63,60	tank
Confettura more sobomar	53,25	tank
Confettura albicocche rusti	100,80	tank
Confettura prugne	27,15	tank
Confettura prugne secchielli	5,70	secchiello

Alcool 95%	106.725 l/anno	tanica
Bagna vaniglia	174 l/anno	bottiglia
Rosso brik	16.470 l/anno	tanica
Rhum chiaro	456 l/anno	tanica
Disaronno originale	1.036,50 l/anno	tanica
Olio arancio naturale	141 l/anno	tanica

C 2.2 Energia

L'Azienda per garantire il funzionamento delle diverse linee di produzione, della centrale idrica, della centrale tecnologica, degli uffici, del depuratore e della logistica si approvvigiona da rete, da cogeneratore (di potenza termica pari a 6139 kWt) e da impianto fotovoltaico da 30,72 kWp.
Risulta installato anche un impianto solare termico di potenza nominale pari a 20 kW per la produzione di acqua calda per uso sanitario e tecnologico.
Tutti gli impianti elettrici sono stati realizzati in modo da suddividere i carichi su più linee, per consentire la parzializzazione delle alimentazioni
Il gas metano è utilizzato principalmente per produrre energia termica interamente utilizzata presso lo stabilimento stesso. Tutti i corpi illuminanti sono del tipo ad alta efficienza energetica, oltre all'uso di corpi illuminanti tipo LED, ove possibile.
Viene inoltre utilizzato un sistema di controllo remoto di tutti gli impianti tecnologici, che consente di effettuare un'attività di monitoraggio "real time"dei consumi di energia elettrica e termica.

La centrale termica è costituita da tre generatori di calore e vapore ciascuno della potenzialità pari a 4500 kW: uno di questi funziona regolarmente al 100%, mentre gli altri due sono di emergenza/integrazione e sono utilizzati solo in caso di picchi di richiesta.
Tutta l'energia termica prodotta nello stabilimento è destinata all'autoconsumo per il funzionamento di impianti e forni per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento dei locali.
La frazione prodotta dal solare termico è posta al servizio del depuratore.

I quantitativi di energia elettrica e di energia termica prodotti e consumati dalla Ditta negli ultimi tre anni (come riportato nella tabella sottostante) rientrano ampiamente nelle previsioni di incremento produttivo autorizzato in AIA. I dati evidenziano che, a fronte di un graduale aumento dei prodotti finiti, si osserva una graduale riduzione dell'energia termica consumata ad uso produttivo e un contestuale graduale aumento dell'energia elettrica auto-prodotta. Non si rilevano pertanto particolari criticità.

		Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Prodotti finiti (t/anno)		15.259,84	15.374,20	15.865,70
Energia elettrica (kWh/anno)	Consumata nel processo	20.000.682,00	18.738.552,00	19.787.439,00
	Consumata/prelevata dalla rete	2.782.884,00	2.254.280,00	2.894.328,00
	Auto-prodotta totale	18.547.318,00	20.308.886,00	21.051.345,00
	Auto-prodotta consumata per uso interno	17.217.798,00	16.484.272,00	16.893.111,00
	Auto-prodotta immessa in rete	1.329.520,00	3.824.614,00	4.158.234,00
Energia termica (kWh/anno)	Consumo di combustibile [m3 /anno]	5.871.910,00	6.444.605,00	6.339.278,00
	Consumo a uso produttivo	30.718.044,00	28.373.931,00	13.825.350,00
	Recuperata in stabilimento	16.631.000,00	14.410.691,00	14.324.350,00

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.
Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.
I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III del D.Lgs 152/06 e smi.
Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.
Gli inquinanti principali generati dall'attività della ditta sono: CO, NOx e polveri.
Relativamente all'emissione E 75 "Cogeneratore a metano di potenza termica pari a 6139 kWt e potenza elettrica pari a 2681 kWe" è installato un reattore catalitico SCR.
La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.
L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.
Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo della combustione delle emissioni E43-44-45-75.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate alla produzione industriale e per gli usi sanitari avviene tramite acquedotto, la quantità prelevata è stimata in 229.685 mc/anno. L'approvvigionamento per le torri evaporative e per il trattamento acque avviene mediante pozzo con un quantitativo di circa 167.500 mc/anno. Sempre dall'acquedotto si attingono le acque per la rete antincendio, il quantitativo è stimato in circa 293 mc/anno.
Una parte dei reflui trattati dall'impianto di depurazione aziendale viene riutilizzata nelle torri evaporative, previa disinfezione mediante U.V.A. e per gli usi di servizio: lavaggi ed irrigazione biofiltro.

Scarichi idrici

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Tutti i reflui industriali, ad eccezione di quelli provenienti dai locali tecnologici: torri evaporative, impianto trattamento acque, sono convogliati all'impianto di depurazione aziendale, prima dello scarico in pubblica fognatura. Sono sottoposte al trattamento di depurazione anche le acque meteoriche di dilavamento di due aree esterne soggette a contaminazione: area isola ecologica con una superficie di 107 m2 e area lavaggio cestoni con una superficie di 77 m2. Al depuratore sono inviate anche le condotte fognarie, interne allo stabilimento, dei sanitari in uso alle maestranze. Mediante un'unica linea di scarico sono convogliati in pubblica fognatura oltre ai reflui del depuratore anche quelli provenienti dai locali tecnologici.

Le acque meteoriche dei pluviali e delle aree cortilizie non soggette ad un rischio potenziale di contaminazione, con una superficie relativa quantificata in 37.057,48 m2 sono inviate alla vasca di laminazione, in dotazione al quartiere SPIP, a sua volta recapitante nel Canale Burla.

Scarico S1 recapitante in pubblica fognatura per le acque nere. Si compone di tre scarichi parziali:
SP1 (parziale di S1) scarico dell'impianto di depurazione aziendale;
SP2 (parziale di S1) scarico del trattamento acque T1+T2;
SP3 (parziale di S1) scarico torri evaporative.

Lo scarico identificato come S2 recapitante nella vasca di laminazione del quartiere SPIP, si compone di due linee di scarico relative a due aree indicate come: superficie scolante A con un'area di 27.811,09 m2 e superficie scolante B con un'area di 9.246,39 m2. Entrambe comprendono pluviali e aree cortilizie.

Impianto di depurazione delle acque reflue

Il depuratore ha una potenzialità equivalente di progetto quantificata in 25.000 A.E..

Nella condizione previsionale sarà pari a 21.090 a.e..

L'organizzazione dell'impianto avviene secondo lo schema generale di processo: equalizzazione-bilanciamento seguiti da un pretrattamento di flottazione (con possibilità di flottazione chimica) e trattamento biologico a fanghi attivi del tipo M.B.R. (Membrane BioReactor).

La linea di trattamento delle acque sinteticamente, in sequenza, si articola nelle seguenti fasi:

- intercettazione e sollevamento;
- grigliatura fine;
- omogeneizzazione-equalizzazione miscela areata;

misura e regolazione della portata;
controllo e regolazione del pH;
flottazione (con possibilità di flocculazione chimica);
ossidazione/nitrificazione/denitrificazione a fanghi attivi;
chiarificazione con ultrafiltrazione su membrana sommersa a fibra cava MBR;
ricircolo miscela areata;
estrazione schiume e fanghi di supero;
stoccaggio reflui depurati e loro riutilizzo;
scarico acqua depurata;
raccolta e rilancio drenaggi al depuratore.

La linea di trattamento fanghi si articola in:
addensamento;
stabilizzazione aerobica;
disidratazione.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e il recupero di rifiuti.
I rifiuti tipici del ciclo produttivo e/o prevalenti e/o più significativi dal punto di vista dell'impatto ambientale prodotti dall'azienda e stoccati nell'installazione sono i seguenti:

Zona di deposito	Descrizione rifiuti	EER	Caratteristica area deposito	Modalità di deposito	Capacità deposito
-	Rifiuto derivante dalla pulizia delle vasche interrate poste a valle del depuratore	16 10 02	-	Non è previsto alcuno stoccaggio all'interno dei confini aziendali in quanto il rifiuto	-

				viene direttamente aspirato e gestito da terzi regolarmente autorizzati	
1	Imballaggi in carta e cartone	150101	Parzialmente coperta (tettoia) su pavimentazione in cemento con drenaggio	Press container a tenuta a coperchio	1x30 m3
1	Imballaggi in plastica	150102	Parzialmente coperta (tettoia) su pavimentazione in cemento con drenaggio	Press container a tenuta a coperchio	1x30 m3
1	Imballaggi in materiali misti	150106	Parzialmente coperta (tettoia) su pavimentazione in cemento con drenaggio	Press container a tenuta a coperchio	1x30 m3
2a	Fanghi da trattamento effluenti (palabili)	020603	Coperta in locale apposito	Cassone a tenuta	1x30 m3
2b	Reagenti esausti di	160506*	Coperta in locale apposito	Contenitori in cartone con	1x1,5 m3

	laboratorio contenenti sostanze pericolose			coperchio e materiale assorbente a disposizione nel locale	
2b	Reagenti esausti di laboratorio non pericolosi	160509	Coperta in locale apposito	Contenitori in cartone con coperchio e materiale assorbente a disposizione nel locale	1x1,5 m3
3	Residui di vagliatura	160306	Coperta in locale apposito	Cassonetti a tenuta	2x1 m3
4a	Imballaggi in legno	150103	Scoperta su pavimentazione in cemento con drenaggio	Cassone a tenuta con coperchio	1 x 42 m3
4a	Imballaggi in vetro	150107	Scoperta su pavimentazione in cemento con drenaggio	Contenitori a tenuta con coperchio	4 x 0,4 m3
4a	Imballaggi metallici	150104	Scoperta su pavimentazione in cemento con drenaggio	Cassone a tenuta con coperchio	1 x 30 m3
4a	Imballaggi contaminati da sostanze	150110*	Scoperta su pavimentazione in cemento	pallet	variabile

	pericolose		con drenaggio		
4a	Olio esausto cogeneratore	130205*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	IBC (tank) a tenuta su bacino di contenimento	1 x 1 m3
4b	Filtri aria ambiente UTA	150203	Coperta in locale magazzino (Kopron)	Pallet + imballo in plastica	1 x 3 m3
4b	Filtri aria cogeneratore	150203	coperta in locale magazzino (Kopron)	Pallet + imballo in plastica	1 x 1,5 m3
5	Limatura e trucioli di metalli ferrosi	120101	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Bidone a tenuta con coperchio	1 x 0,1 m3
5	Limatura e trucioli di materiali plastici	120105	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e big bag interno Bidone a tenuta con coperchio	1 x 0,25 m3 1 x 0,12 m3
5	Oli sintetici per circuiti idraulici	130111*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Cisterna a tenuta con coperchio a doppia camera di contenimento	1 x 260 l

5	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati	130205*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Cisterna a tenuta con coperchio a doppia camera di contenimento su pallet in acciaio	1 x 500 l
5	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	130206*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Cisterna a tenuta con coperchio a doppia camera di contenimento	1 x 260 l
5	Imballaggi in carta e cartone	150101	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	1 x 1 m3
5	Imballaggi in plastica	150102	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	1 x 1 m3
5	Imballaggi in materiali misti	150106	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	2 x 1 m3
5	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	150110*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e big bag interno	3 x 1 m3 1 x 0,25 m3

5	Contenitori a pressione vuoti contenenti residui pericolosi	150111*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e sacco in plastica interno/big bag	4 x 0,25 m3
5	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose Filtri dell'olio	150202*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	- cassonetto a tenuta con coperchio e big bag interno - bidoni a tenuta con coperchio a chiusura di sicurezza - bidoni a tenuta con coperchio a chiusura	1 x 1 m3 2 x 0,04 m3 3 x 0,2 m3
5	Filtri aria	150203	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e big bag interno	1x1 m3
5	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso con componenti pericolose (motori elettrici con	160213*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e big bag interno	1x1 m3

	convertitore di coppia a bagno d'olio)				
5	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso non pericolose (motori elettrici)	160214	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e big bag interno	1x1 m3
5	Componenti non pericolosi rimossi da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso	160216	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e big bag interno	1x1 m3
5	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose (disinfettante inutilizzato da cassette mediche)	160305*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Bidone a tenuta con coperchio a chiusura di sicurezza	1x0,04 m3
5	Batterie al piombo esauste	160601*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	1x0,25 m3
5	Batterie al nichel-cadmio	160602*	Scoperta su pavimentazion	Bidone a tenuta con	1x0,04 m3

	esauste		e in asfalto	coperchio a chiusura di sicurezza	
5	Batterie alcaline esauste	160604	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Bidone a tenuta con coperchio a chiusura di sicurezza	1x0,04 m3
5	alluminio	170402	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	1x1 m3
5	Ferro e acciaio (rottami in ferro)	170405	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta	1x1 m3
5	Ferro e acciaio (rottami in acciaio inox)	170405	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta	1x0,7 m3
5	Cavi non contaminati da sostanze pericolose	170411	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio e big bag interno	1x1 m3
5	Materiali isolanti pericolosi (ad es lana di roccia)	170603*	Scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	1x1 m3
5	Tubi fluorescenti	200121*	Scoperta su pavimentazion	Contenitore a tenuta con	1x1,5 m3

			e in asfalto	coperchio e big bag interno	
6	Rifiuti sanitari da infermeria e laboratorio (garze usate ecc)	180103*	coperta in locale laboratorio	Contenitore in cartone con coperchio	1x0,04 m3
7	Ferro e acciaio (rottami in ferro)	170405	scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	1x8 m3
7	Ferro e acciaio (rottami in acciaio inox)	170405	scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	1x8 m3
8	Toner per stampa esauriti	080318	coperta in locale uffici	Contenitore in cartone con coperchio	2x0,03 m3
9	Rifiuti vari prodotti a spot diversi da quelli individuati per le altre zone di deposito temporaneo	Altri CER	scoperta su pavimentazione in asfalto	Contenitore a tenuta con coperchio	variabile
10	Imballaggi contaminati da sostanze pericolose: -ipoclorito 14% - VAP 207-	150110*	Parzialmente coperta su pavimentazione in asfalto	Pallet su bacino di contenimento	4 x 1 m3

	VAP 272 biobromine altri con identica caratteristica di pericolo				
10	Liquidi antigelo (rifiuto liquido non pericoloso (glicole soluzione acquosa 1%, clariant e soluzione acquosa 12,5% imperial chem	160306	Parzialmente coperta su pavimentazione in asfalto	IBC (tank) a tenuta su bacino di contenimento	1 x 1 m3
10	Liquidi antigelo (rifiuto liquido pericoloso (glicole chemitex e oleotecnica)	160305*	Parzialmente coperta su pavimentazione in asfalto	IBC (tank) a tenuta su bacino di contenimento	1 x 1 m3
10	Filtri olio cogeneratore	150202*	Parzialmente coperta su pavimentazione in asfalto	Pallet + imballo di plastica su bacino di contenimento	1 x 1 m3
1	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione”	02 03 04	Parzialmente coperta (tettoia) su pavimentazion	Press container a tenuta a coperchio	1x30 m3

	(provenienti da reparti vari a supporto della produzione)		e in cemento con drenaggio		

cod. EER rifiuti	Quantità annua prodotta (t/anno)	Quantità annua attesa Stato di progetto (t/anno)
020603	183,72	275,58
080318	46	46
130111*	160	192
130205*	3,995	4,794
150101	139,82	209,73
150102	163,84	245,76
150103	19,31	28,965
150104	23,34	35,01
150106	262,04	393,06
150107	1,68	2,52
150110*	2,821	3,3852
150111*	204	244,8
150202*	598	717,6
150203	20,2	23,23

160213*	400	460
160214	1,72	1,978
160216	581	668,15
160306	1,28	1,92
160305*	1,1	1,1
160506*	111	111
160601*	260	299
160604	70	80,5
170405	12,89	14,8235
170411	503	578,45
180103*	577	577
200121*	203	233,45
160509	-	22,2
120101	-	0,9
120105	-	0,2
170603*	-	0,48
130206*	-	150
160602*	-	80
160306	-	1
02 03 04	-	45,76

16 10 02	-	50

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.
Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento
La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dal D.M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 95/19 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.
Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, 3 e 4.
Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

- Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione.
- Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi. Le materie prime sono tutte stoccate al coperto e/o provviste di bacini di contenimento.
- Tutte le sostanze pericolose sono dotate di bacini di contenimento.
- Le taniche di glicole etilenico sono stoccate all'interno di un container posizionato in area impermeabilizzata senza caditoie per le acque meteoriche. Durante le attività di movimentazione è comunque prevista l'adozione di una procedura standard con posizionamento preventivo di tappeti protettivi copritombino nelle caditoie più prossime alle aree di movimentazione.
- Inoltre ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.
- Il gasolio utilizzato per alimentare i generatori di emergenza è depositato in n° 2 serbatoi interrati a doppia camera, dotati di sistema di rilevamento delle perdite a distanza; è inoltre presente un terzo sito di stoccaggio a servizio del locale antincendio, costituito da 2 piccole cisterne dotate di vasche di contenimento e sono posizionate fuori terra all'interno del locale antincendio, dove sono localizzate le motopompe.
- Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero D.M. 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato

dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. Attività produttiva interna
2. Impianti tecnici e ventilatori
3. Farinaia
4. Centrale termica con generatori di vapore
5. Torri evaporative
6. Cogeneratore
7. Impianto depurazione
8. Gruppi frigo e aria compressa
9. UTA, camini e ventilatori
10. Gruppi elettrogeni di emergenza
11. Scarico e carico merci e prodotti finiti
12. Traffico indotto

ed inoltre:

- l'attività di stabilimento è sviluppata su 3 turni giornalieri;
- come previsto dall'art. 3 c. 2 del D.M. 11/12/1996, pur essendo impianto a ciclo produttivo continuo, l'installazione deve garantire il rispetto del criterio differenziale;
- l'installazione, ai sensi della ZAC del Comune di Parma, risulta essere inserita in classe acustica VI^ "Aree esclusivamente industriali" a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno e notturno pari a LAeq 70 dB(A), contornata da una fascia inserita in classe V "Aree prevalentemente industriale" a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno pari a LAeq 70 dB(A) e notturno pari a LAeq 60 dB(A);
- alle aree limitrofe, occupate da impianti industriali, è assegnata la classe V^ "Aree prevalentemente industriale" e la classe VI^ "Aree esclusivamente industriale";
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione assoluti ex D.P.C.M. 14/11/97 per la classe di appartenenza dell'installazione;

- i limitrofi ricettori (edifici residenziali e rurali) sono inseriti in classe IV^ “Aree ad intensa attività umana”, in classe III^ “Aree di tipo misto” e in classe V^ “Aree prevalentemente industriali”;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali) ex D.P.C.M. 14/11/97 presso i limitrofi ricettori.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l’impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 “Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

BAT n	MTD	VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE	DESCRIZIONE
1.1.	**Sistemi di gestione ambientale**		
BAT1	**Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell’elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:**		
i	impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l’alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell’ambiente efficace	APPLICATA	

ii	un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	APPLICATA	Esselunga S.p.A. ha sviluppato un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro ed Ambiente in linea con i requisiti delle leggi in vigore e gli standard internazionali tra cui UNI ISO 45001:2018 e UNI EN ISO 14001:2015. lo stabilimento Esselunga di Parma è in possesso della certificazione ambientale ISO 14001/UNI EN ISO 14001:2015 mediante certificato n. IT16/0980.00 valido dal 25/11/2022 fino al 25/11/2025, rilasciato in conformità al Regolamento Tecnico ACCREDIA RT-09. La certificazione citata viene regolarmente aggiornata dalla Ditta. L'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale persegue il costante obiettivo di ridurre gli impatti ambientali utilizzando, ove possibile, fonti rinnovabili e le migliori tecniche disponibili, grazie ad un approccio ecosostenibile, e promuovendo comportamenti responsabili da parte di tutto il personale qualificato. L'azienda inoltre ad oggi applica specifiche
iii	sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	APPLICATA	
iv	definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	APPLICATA	
v	pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	APPLICATA	
vi	determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione	APPLICATA	

	delle risorse umane e finanziarie necessarie;		procedure di gestione ambientale che riguardano la corretta gestione dei rifiuti, dei flussi delle acque reflue e di tutti gli aspetti ambientali applicabili e ritenuti significativi dal sistema di gestione ambientale stesso.
vii	garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	APPLICATA	
viii	comunicazione interna ed esterna;	APPLICATA	
ix	promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	APPLICATA	
x	redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	APPLICATA	
xi	controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	APPLICATA	
xii	attuazione di adeguati programmi di manutenzione;	APPLICATA	
xiii	preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza;	APPLICATA	

xiv	valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	APPLICATA	
xv	attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (*Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations,* ROM);	APPLICATA	
xvi	svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;	APPLICATA	
xvii	verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;	APPLICATA	
xviii	valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia	APPLICATA	

	delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili;		
xix	riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;	APPLICATA	
xx	seguito e considerazione dello sviluppo di tecniche più pulite.	APPLICATA	
Applicabilità Il livello di dettaglio e il livello di formalizzazione del sistema di gestione ambientale dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente			
BAT2	**Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:**		
i	Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:		
a)	flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;	APPLICATA	
b)	descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o	APPLICATA	La Ditta ha provveduto ad elaborare specifici diagrammi di flusso semplificati di tutti i processi che danno origine ad emissioni nell'ambiente i quali si allegano anche alla presente domanda di Riesame

	ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.		AIA. Si tratta in particolare dello schema generale dei flussi generati dall'intero stabilimento, schemi di bilancio idrico, schemi di dettaglio delle centrali tecnologiche T1 e T2, schema dei reparti produttivi pastificio e prodotti da forno. Si specifica inoltre che è stato definito nell'ambito dell'AIA vigente ed è attuato un Piano di Monitoraggio e controllo funzionale a raccogliere e gestire le informazioni ritenute pertinenti all'attività svolta e che tiene conto di tutte le matrici ambientali interessate (emissioni in atmosfera, scarichi idrici, acque sotterranee, rifiuti, materie prime ecc). Sono inoltre adottate procedure di gestione delle informazioni relative ai flussi idrici, energetici, gassosi e di materiali in ottemperanza alle prescrizioni di AIA e alla normativa vigente in materia, tramite anche la trasmissione di Reporting annuali trasmessi mediante piattaforma regionale.
II	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).	APPLICATA	
II	Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:	APPLICATA	
a)	valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;	APPLICATA	
b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.	APPLICATA	
IV	Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:	APPLICATA	
a)	valori medi e variabilità della portata e della temperatura;	APPLICATA	
b)	valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NO_X, SO_X) e loro variabilità;	APPLICATA	

c)	presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).	APPLICATA	
V	Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).	APPLICATA	
VI	Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).	APPLICATA	
Applicabilità Il livello di dettaglio dell'inventario dipende in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente			
1.2	**MONITORAGGIO**		

BAT3	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	NON APPLICABILE	**Si evidenzia che gli scarichi idrici dall'installazione sono recapitanti in pubblica fognatura.** Si evidenzia comunque che la Ditta segue un protocollo di monitoraggio atto a verificare l'efficacia e l'efficienza di tutte le fasi del processo di depurazione prima dello scarico in pubblica fognatura, come indicato di seguito. L'impianto di depurazione aziendale viene sottoposto a verifiche periodiche per il controllo dell'idoneità delle sezioni d'impianto. Le analisi vengono effettuate presso il laboratorio interno allo stabilimento ed i risultati sono registrati sul giornale di controllo giornaliero dell'impianto (tenuto sia in versione cartacea che informatica). Inoltre, sullo stesso giornale d'impianto vengono ogni giorno registrati i risultati dei principali parametri (pH, COD, Temperatura, Ptot, Ntot, tensioattivi, SST, durezza ecc) oltre a numerosi parametri d'impianto, Il piano degli autocontrolli appena descritto viene integrato, con frequenza mensile, mediante analisi effettuate sull'effluente in ingresso al depuratore e sull'effluente trattato in uscita; le analisi vengono effettuate da laboratorio esterno accreditato e sono finalizzate a determinare i seguenti parametri (pH, Azoto totale, Azoto

			ammoniacale (come NH4), Azoto nitrico, Azoto Nitroso, COD, Grassi ed oli totali, Oli minerali, Grassi ed oli animali e vegetali, Fosforo totale, Tensioattivi anionici/cationici/non ionici/totali, Cloruri, Ferro, Zinco, Piombo, Nichel). Presso il pozzetto fiscale posto prima dell'immissione dello scarico in pubblica fognatura vengono effettuate ulteriori analisi periodiche, sempre avvalendosi di laboratorio esterno accreditato. Le analisi effettuate attualmente comprendono tutti i principali parametri indicati nella Tabella 3, Allegato 5 della Parte Terza del DLgs 152/06 s.m.i. per la voce "scarichi in fognatura".
BAT4	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	La BAT in esame non risulta applicabile in quanto gli scarichi idrici provenienti dall'installazione recapitano in pubblica fognatura. Si rimanda comunque a quanto già valutato per la BAT 3.
BAT5	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di	NON APPLICABILE	Le verifiche analitiche sono svolte con frequenza espressa da Piano di Monitoraggio dell'AIA

	seguito e in conformità con le norme EN.		
BAT6	Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.		
a	Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.	APPLICATA	Annualmente mediante Reporting ambientale la ditta comunica i consumi di energia regolarmente monitorati presso lo stabilimento. Per il contenimento dei consumi energetici sono state adottate scelte progettuali finalizzate a garantire la massima efficienza degli impianti elettrici ed a contenere l'inquinamento luminoso. Sulle solette di copertura dei locali tecnici del depuratore sono stati installati un impianto solare termico ed un impianto solare fotovoltaico che coprono parte dei fabbisogni dell'impianto in esame. Nella centrale termica sono installati tre generatori di calore e vapore alimentati a gas metano, ciascuno di potenzialità pari a 4500kW; uno di questi generatori funziona regolarmente a regime al 100%, gli altri due sono di emergenza/integrazione e vengono utilizzati in caso di picchi di richiesta. I generatori termici sono ad alto rendimento e sono dotati dei dispositivi di sicurezza e controllo previsti dalla normativa vigente. Inoltre, presso lo stabilimento Esselunga di Parma è stata autorizzata dalla Provincia l'installazione di
b	Utilizzo di tecniche comuni. Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: — controllo e regolazione del bruciatore; — cogenerazione; — motori efficienti sotto il profilo energetico; — recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); — illuminazione;	APPLICATA	

	— riduzione al minimo della decompressione della caldaia; — ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; — preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); — sistemi di controllo dei processi; — riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; — riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; — variatori di velocità; — evaporazione a effetto multiplo; — utilizzo dell'energia solare.		un cogeneratore (rif. Det. Dirigenziale n. 2364/2013 del 15/10/2013), che rappresenta una soluzione ottimale per garantire una migliore efficienza energetica di tutto l'insediamento produttivo. Tutti gli impianti elettrici sono stati realizzati in modo da suddividere i carichi su più linee per consentire la parzializzazione delle alimentazioni e la disattivazione in alcuni momenti della giornata di quanto non utilizzato. In particolare tutti i circuiti di alimentazione degli impianti d'illuminazione sono parzializzati in modo da illuminare solo gli ambienti oggetto delle lavorazioni e lasciare in regime ridotto gli altri ambienti. Tutti i corpi illuminanti sono del tipo ad alta efficienza energetica ed è, inoltre, previsto l'eventuale uso di corpi illuminanti tipo LED per le parti ove ciò sia possibile (in funzione dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per il tipo di ambiente). I motori relativi agli impianti tecnologici sono dotati di inverter per consentire la regolazione del punto di lavoro ed ottimizzare l'uso dell'energia elettrica necessaria. La progettazione degli impianti di illuminazione, infine, è stata concepita nel rispetto delle disposizioni riguardanti l'inquinamento luminoso contenute nella L.R. 19/2003 e nella Circolare esplicativa n. 14096 del 12 Ottobre 2006. Presso lo stabilimento di Parma Esselunga S.p.A. viene utilizzato un sistema di controllo

			remoto di tutti gli impianti tecnologici (software DESIGO della Siemens) che consente di effettuare un'attività di monitoraggio "real time" dei consumi di energia elettrica e termica. Ciò consente di mettere in atto delle misure di ulteriore riduzione dei consumi energetici ove possibile. Lo stabilimento può avvalersi della figura professionale di un Energy manager che cura la gestione ed il monitoraggio dei consumi energetici di stabilimento.
BAT 7	Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.		
a	Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	APPLICATA	Viene effettuato il riutilizzo degli effluenti trattati per usi tecnici appropriati (riutilizzo delle acque depurate presso le torri evaporative nonché per usi di servizio – lavaggi, irrigazione biofiltro – presso il depuratore stesso). Gli scarichi dell'impianto di depurazione non riutilizzati sono convogliati, attraverso la rete fognaria dello stabilimento, nella rete fognaria pubblica per il conferimento al depuratore di "Parma Est".

b	Ottimizzazione del flusso d'acqua	APPLICATA	Il flusso d'acqua viene ottimizzato mediante l'utilizzo di idonei sistemi idraulici e il corretto mantenimento della pressione ottimale nei tubi.
c	Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	APPLICATA	
d	Separazione dei flussi d'acqua	APPLICATA	Tutti i reflui industriali, ad eccezione di quelli provenienti dai locali tecnologici (torri evaporative e impianto trattamento acque) sono convogliati all'impianto di depurazione aziendale, prima dello scarico in pubblica fognatura, tramite lo scarico S11 Le acque meteoriche dei pluviali e delle aree cortilizie non soggette ad un rischio potenziale di contaminazione, sono separatamente gestit e inviate alla vasca di laminazione in dotazion al quartiere SPIP, a gestione di comparto (scarico S2).
e	Pulitura a secco	APPLICATA	Viene effettuata la rimozione di quanto più materiale residuo possibile dalle attrezzature usate nelle attività di preparazione degli alimenti al fine di ridurre al minimo i consumi idrici nelle attività di lavaggio ed evitare la produzione di odori.
f	Sistemi di piggaggio per condutture	NON APPLICATA	
g	Pulizia ad alta pressione	NON APPLICATA	

h	Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (*Clean-in-Place*, CIP)	NON APPLICATA	
i	Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	NON APPLICATA	
j	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	NON APPLICATA	
k	Pulizia delle attrezzature il prima possibile	APPLICATA	Viene effettuata la pulizia immediata delle attrezzature usate nelle attività di preparazione degli alimenti al fine di agevolare l'attività di lavaggio e prevenire gli sprechi idrici.
BAT 8	**Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.**		
a	Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	APPLICATA	Si rimanda alla consultazione della Relazione di Riferimento, già consegnata agli enti in fase di domanda di AIA ai sensi dell'art. 29-ter, lett. m) ex D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II; suddetta Relazione fornisce anche informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee del sito, con specifica attenzione alle sostanze pericolose pertinenti.
b	Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)		
c	Pulitura a secco		
d	Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni		
BAT9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato	APPLICATA	La centrale frigorifera a servizio dello stabilimento utilizza l'ammoniaca (NH3) quale fluido frigorigeno primario.

	potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.		L'ammoniaca è utilizzata in circuito chiuso per il raffreddamento (a -9 °C circa) di una miscela refrigerata, costituita da una soluzione di acqua e glicole etilico al 35%. Tale fluido refrigerante è impiegato per il condizionamento degli ambienti e per le utenze dello stabilimento. Il ciclo frigorifero evolve in circuito chiuso tra la pressione di evaporazione e la pressione di condensazione. La centrale frigorifera presenta specifici impianti e sistemi di emergenza come previsti dalla Soc. GEA refrigeration Italy S.p.A., realizzatrice della centrale frigorifera, per far fronte a fuoriuscite accidentali di NH3 (tra le quali: postazione di carico dell'ammoniaca esterna al fabbricato; impianto di emergenza con nebulizzatore; impianto a diluvio di acqua; presenza di quattro elettroventilatori, installati in coppia all'interno degli abbattitori; estrattori d'aria (in caso di grave emergenza come la perdita grave di ammoniaca); impianto di abbattimento a valvole di sicurezza per lo scarico di emergenza dell'ammoniaca in caso di sovrappressione dell'impianto) come meglio descritto in fase di domanda di AIA. Per il raffreddamento dei condensatori dei gruppi frigoriferi sono state installate cinque torri evaporative, poste sulla copertura dell'area tecnica T1. L'aria trattata dalle torri evaporative provvede al raffreddamento dell'acqua

			utilizzata come fluido intermedio per il raffreddamento dei condensatori dei gruppi frigoriferi. Le torri evaporative sono in funzione a regime variabile durante l'anno, in relazione al numero di gruppi frigoriferi attivi.
BAT10	**Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.**		
a	Digestione anaerobica	NON APPLICABILE	Attività non inerente
b	Uso dei residui	APPLICATA	La Ditta gestisce gli scarti alimentari prodotti dalle attività di panificazione/pastificio come "ex prodotti alimentari" da destinare a mangimi. In questo modo viene operata una valorizzazione degli scarti alimentari i quali vengono prelevati da Ditta terza, regolarmente autorizzata, e specializzata nella produzione di mangimi per animali a base di preparati dell'industria alimentare (ex prodotti alimentari) come previsto dal Reg. UE 68/2013. In questo modo la ditta ha operato anche una riduzione dei rifiuti prodotti in stabilimento in quanto l'attività ha implicato la rinuncia alla gestione del codice CER 02 06 01 "Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione" (provenienti da industria dolciaria e panificazione).

c	Separazione di residui	APPLICATA	La Ditta effettua il deposito temporaneo dei rifiuti autoprodotti operando una idonea separazione delle diverse tipologie di rifiuti e relativi codici EER nel rispetto della normativa vigente in materia.
d	Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	NON APPLICABILE	Attività non inerenti
e	Recupero del fosforo come struvite	NON APPLICABILE	
f	Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo	NON APPLICABILE	
BAT11	**Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.**	APPLICATA	Le acque della rete di raccolta delle acque meteoriche, raccolte da collettori indipendenti, sono inviate alla vasca di laminazione in dotazione all'area SPIP1 (esterna allo stabilimento Esselunga). Per quanto attiene, invece, alla rete delle acque nere e reflue industriali è presente un sistema di vasche di accumulo e rilancio. Presso il C.P.P. Esselunga è presente un impianto di depurazione da 25.000 A.E.; a monte dello scarico finale è presente un sistema di vasche per la laminazione delle portate entro i limiti previsti dall'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura e per disporre di un volano di accumulo dei reflui in caso si rendesse necessaria l'interruzione dello scarico per anomalie impreviste al sistema di rilancio del gestore (Iren S.p.A.) all'esterno dello stabilimento.

<table>
<tr><td colspan="4">Descrizione La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull’ulteriore trattamento delle acque reflue, l’ambiente ricevente ecc.).
Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l’adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</td></tr>
<tr><td colspan="4">Applicabilità Per gli impianti esistenti, la tecnica può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio o della configurazione del sistema di raccolta delle acque reflue.</td></tr>
<tr><td>BAT12</td><td colspan="3">Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell’utilizzare un’opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.</td></tr>
<tr><td></td><td>Trattamento preliminare, primario e generale</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="2">a</td><td rowspan="2">Equalizzazione</td><td>APPLICATA</td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="3"></td><td rowspan="3">linea trattamento acque</td></tr>
<tr><td>b</td><td>Neutralizzazione</td><td>APPLICATA</td></tr>
<tr><td>c</td><td>Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria</td><td>APPLICATA</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="3">Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</td></tr>
</table>

d	Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bio reattore a membrana	APPLICATA	stabilizzazione aerobica linea fanghi
	Rimozione dell'azoto		
e	Nitrificazione e/o denitrificazione	APPLICATA	linea trattamento acque
f	Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio		
	Rimozione e/o recupero del fosforo		
g	Recupero del fosforo come struvite	NON APPLICABILE	viene effettuata l'ossidazione, la nitrificazione denitrificazione a fanghi attivi su due linee
h	Precipitazione		
i	Rimozione biologica del fosforo intensificata		
	Rimozione dei solidi		
j	Coagulazione e flocculazione	APPLICATA	linea trattamento acque
k	Sedimentazione		
l	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)		

m	Flottazione		
BAT 13	**Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:**		
	— un protocollo contenente azioni e scadenze;	APPLICATA (ove applicabile)	Non risulta sussistere la problematica del rumore nei confronti del sistema insediativo esistente nelle aree limitrofe, considerata l'ubicazione dell'impianto all'interno di un'area produttiva. La Ditta segue comunque un protocollo di azioni e scadenze per il monitoraggio del rumore come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA vigente, il quale prescrive un **autocontrollo annuale per il primo controllo e triennale** per i controlli successivi relativamente ai seguenti parametri: - Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno; - Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno). I controlli e i monitoraggi sono regolarmente effettuati in seguito alla presentazione del documento di impatto acustico dello Stabilimento (predisposta ad ottobre 2017 e trasmessa in data 23/01/2018). In merito alle strategie/impianti di controllo e riduzione del rumore si specifica che in corrispondenza dell'area del
	— un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;		
	— un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;		
	— un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.		

			cogeneratore è presente una barriera fonoassorbente e fonoisolante oltre ad un silenziatore dissipativo a valle del condotto di espulsione dell'impianto, utile a ridurre il contributo relativo al tratto terminale del condotto stesso ed allo sblocco di espulsione. Si evidenzia che il corretto funzionamento dei sistemi di contenimento del rumore, nonché di tutte le sorgenti sonore presenti in stabilimento, si ritiene soddisfatto mediante regolare verifica visiva e mediante le periodiche verifiche fonometriche effettuate presso i recettori. Non sono state rilevate ulteriori particolari prescrizioni in merito in fase di rilascio AIA.
BAT14	**Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.**		
a	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	NON APPLICABILE	NON APPLICABILE (attività non indispensabile a fronte del pieno rispetto dei limiti acustici; il rapporto costi/benefici non giustificherebbe l'operazione)
b	Misure operative. Queste comprendono: i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature;	APPLICATA	- esecuzione regolare delle ispezioni e delle attività di manutenzione ordinaria; - accorgimenti nella chiusura di porte/finestre nella gestione dei locali;

	ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione.		- personale esperto incaricato alla gestione delle apparecchiature; - il corretto funzionamento dei sistemi di contenimento del rumore e di tutte le sorgenti sonore presenti in stabilimento, si ritiene soddisfatto mediante regolare verifica visiva e mediante le periodiche verifiche fonometriche effettuate presso i recettori sia in periodo diurno che notturno, le quali hanno sempre dimostrato l'ampio rispetto dei limiti acustici previsti dalla normativa di settore.
c	Apparecchiature a bassa rumorosità	NON APPLICATA	attività non indispensabile a fronte del pieno rispetto dei limiti acustici
d	Apparecchiature per il controllo del rumore	APPLICATA	in corrispondenza dell'area del cogeneratore è stata installata una barriera fonoassorbente e fonoisolante oltre ad un silenziatore dissipativo a valle del condotto di espulsione dell'impianto, utile a ridurre il contributo relativo al tratto terminale del condotto stesso ed allo sblocco di espulsione
e	Abbattimento del rumore		
BAT 15	**Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste n predisporre,** **attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano gestione** **degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:**		
	— Un protocollo contenente azioni e scadenze.	APPLICATA (ove applicabile)	Non risulta sussistere la problematica degli odori nei confronti del sistema insediativo esistente nelle aree limitrofe,

	— Un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori.		considerata l'ubicazione dell'impianto all'interno di un'area produttiva; si specifica infatti che non sono mai state riscontrate, nella situazione attuale, situazioni di criticità riconducibili ad emissioni odorigene indesiderate; questo conferma inoltre come questo aspetto non costituisca un elemento di particolare rilievo per il caso in esame. Viene comunque applicato un sistema di azioni di controllo periodiche per il monitoraggio degli odori generati dal sistema di trattamento dell'aria proveniente dall'impianto di depurazione (emissione E48) la quale viene captata e convogliata, prima dello scarico in atmosfera, ad un biofiltro S-14 per l'abbattimento delle sostanze odorigene. Come previsto dall'AIA vigente, è inoltre previsto: - il mantenimento della temperatura minima di 16°C all'interno della massa filtrante; - un sistema di umidificazione del fluido gassoso in ingresso al biofiltro per il mantenimento del 90% minimo di umidità; - che l'attivazione di umidificazione del fluido aeriforme inviato al biofiltro avvenga in funzione della misura effettiva dell'umidità e non con sistemi slegati dal suo effettivo valore; La ditta esegue una verifica almeno annuale della composizione chimica e delle caratteristiche fisiche del fluido
	— Un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze.		
	— Un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.		
	La BAT 15 è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.		

			emesso; della resa di abbattimento delle Sostanze organiche Volatili; dell'uniformità di distribuzione della portata che viene verificata in almeno tre punti della superficie. Per quanto riguarda le azioni di controllo/prevenzione si specifica che le attività produttive svolte presso lo stabilimento non comportano fasi/lavorazioni che possano dare luogo ad emissioni in aria di sostanze volatili maleodoranti. La Ditta ha comunque analizzato la problematica considerando la vicinanza del depuratore aziendale all'unità produttiva. **Pertanto ha deciso di dotare le vasche del depuratore di copertura e collocare le macchine componenti in ambiente chiuso.** Come già indicato, il depuratore è dotato di un sistema di aspirazione e trattamento dell'aria confinata all'interno delle strutture che presentano rischio di emissioni maleodoranti, le cui caratteristiche tecniche sono ampiamente spiegate nell'ambito della domanda di AIA. Per quanto attiene la gestione della carne utilizzata nelle produzioni si specifica che nell'ambito delle procedure di preparazione, lavorazione, cottura, stoccaggio dei prodotti non si ravvisano punti critici eventualmente responsabili di emissioni maleodoranti in atmosfera.

			Vengono sempre adottate buone pratiche di gestione delle materie prime e di pulizia immediata delle attrezzature. Non sono state rilevate ulteriori particolari prescrizioni in merito in fase di rilascio AIA.
BAT16	Al fine di aumentare l'efficienza energetica nella lavorazione di foraggi verdi, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e delle tecniche indicate di seguito.		
a	Uso di foraggi pre-essiccati	NON APPLICABILE	Il ciclo produttivo non prevede la lavorazione di foraggi verdi
b	Riciclaggio di scarichi gassosi dall'essiccatoio		
c	Uso del calore di scarto per la pre-essiccazione		
BAT17	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche di seguito indicate.		
a	Filtro a maniche	APPLICATA	Gli impianti con emissione in atmosfera dello stabilimento che possono generare inquinanti quali materiale particellare, sono dotati di impianto di abbattimento costituito da filtro a tessuto o ciclone
b	Ciclone	APPLICATA	

Applicazione delle BAT trasversali "Energy Efficiency"

BAT n	MTD	VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE	DESCRIZIONE
4.2.1 gestione dell'efficienza energetica	**Attuazione e adesione ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica**	Nessun adeguamento necessario	Presso lo stabilimento è stato adottato un sistema di gestione ambientale certificato, inteso nelle sue componenti standard che tiene conto anche della gestione dell'efficienza energetica.
	Ciò implica lo svolgimento delle seguenti attività:		
	◦ impegno della dirigenza;		
	◦ definizione, da parte dalla dirigenza, di una politica in materia di efficienza energetica per l'impianto;		
	◦ pianificazione e definizioni di obiettivi e traguardi intermedi;		
	◦ applicazione e funzionamento delle procedure, con particolare riferimento a: struttura e responsabilità del personale; formazione, sensibilizzazione e competenza; comunicazione; coinvolgimento del personale; documentazione; controllo efficiente dei processi; programmi di manutenzione; preparazione alle emergenze e risposte; garanzia di conformità alla legislazione e agli accordi in materia di efficienza energetica (ove esistano);		L'azienda effettua un monitoraggio dei consumi energetici sui processi in corso attraverso un monitoraggio dei parametri operativi e una manutenzione
	◦ valutazioni comparative (benchmarking);		

	◦ controllo delle prestazioni e adozione di azioni correttive con particolare riferimento a:monitoraggio e misure; azioni preventive e correttive; mantenimento archivi; audit interno indipendente (se possibile) per determinare se il sistema di gestione corrisponde alle disposizioni previste e se è stato messo in atto e soggetto a manutenzione correttamente;		programmata degli impianti. La ditta svolge periodicamente diagnosi energetiche con l'ausilio di soggetto esterno.
	◦ riesame del sistema di gestione da parte della dirigenza e verifica della sua costante idoneità, adeguatezza ed efficacia;		
	◦ considerazione dell'impatto ambientale derivante dalla dismissione di una nuova unità;		
	◦ sviluppo di tecnologie per l'efficienza energetica e aggiornamento sugli sviluppi delle tecniche nel settore.		
4.2.2.1 miglioramento ambientale costante	Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi benefici e degli effetti incrociati	Nessun adeguamento necessario	Tutte le decisioni inerenti la pianificazione e gli investimenti prendono in esame l'analisi dei consumi di energia, che risulta essere elemento fondamentale per lo svolgimento delle attività aziendali, nonché il primo tra i costi dell'attività.

			Contestualmente, le decisioni sugli investimenti prendono in esame anche l'obiettivo di ridurre complessivamente l'impatto ambientale delle attività.
4.2.2.2 individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico	Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. È importante che l'audit sia compatibile con l'approccio sistemico.	Nessun adeguamento necessario	L'azienda analizza gli aspetti connessi all'efficienza energetica prima di programmare ammodernamenti o nuove costruzioni. In particolare si analizzano il consumo e il tipo di energia utilizzata negli impianti e le possibilità di ridurre al minimo i consumi, garantendo un uso più efficiente dell'energia.

<table>
<tr><td rowspan="11">4.2.2.3 approccio sistemico alla gestione dell’energia</td><td>Possibilità di ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto. Tra i sistemi che è possibile prendere in considerazione ai fini dell'ottimizzazione in generale figurano i seguenti:</td><td rowspan="11">Nessun adeguamento necessario</td><td>L’azienda sta già applicando ove possibile una politica di efficienza energetica in tutto lo stabilimento che risponde come consumi alle BAT specifiche di settore.</td></tr>
<tr><td>◦ unità di processo (si vedano i BREF settoriali),</td><td rowspan="10">In merito al riscaldamento degli ambienti si precisa che gli stessi sono presenti solamente negli uffici, in quanto non necessari nelle aree produttive</td></tr>
<tr><td>◦ sistemi di riscaldamento quali:</td></tr>
<tr><td>▪ vapore,</td></tr>
<tr><td>▪ acqua calda,</td></tr>
<tr><td>◦ sistemi di raffreddamento e vuoto (si veda il BREF sui sistemi di raffreddamento industriali),</td></tr>
<tr><td>◦ sistemi a motore quali:</td></tr>
<tr><td>▪ aria compressa,</td></tr>
<tr><td>▪ pompe,</td></tr>
<tr><td>◦ sistemi di illuminazione,</td></tr>
<tr><td>sistemi di essiccazione, separazione e concentrazione</td></tr>
<tr><td rowspan="2">4.2.2.4 istituzione e riesame degli obiettivi e degli indicatori di efficienza energetica</td><td>Significa istituire indicatori di efficienza energetica procedendo a:</td><td rowspan="2">Nessun adeguamento necessario</td><td rowspan="2">L’azienda effettua un monitoraggio dei consumi energetici sui processi in corso attraverso un monitoraggio dei parametri operativi e una manutenzione</td></tr>
<tr><td>individuare indicatori adeguati di efficienza energetica per un dato impianto e, se necessario, per i singoli processi, sistemi e/o unità, e misurarne le variazioni nel tempo o dopo l'applicazione di misure a favore dell'efficienza energetica;</td></tr>
</table>

	◦ individuare e registrare i limiti opportuni associati agli indicatori;		programmata degli impianti.
	◦ individuare e registrare i fattori che possono far variare l'efficienza energetica dei corrispondenti processi, sistemi e/o unità		
4.2.2.5 valutazione comparativa -benchmarking	Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o *benchmarks*) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	Nessun adeguamento necessario	I principali valori di riferimento e standard formalizzati di cui l'azienda dispone sono quelli stabiliti dall'Autorità Competente in seno all'AIA in essere.I principali valori di riferimento e standard formalizzati di cui l'azienda dispone sono quelli stabiliti dall'Autorità Competente in seno all'AIA in essere.

4.2.3. progettazione ai fini dell'efficienza energetica (EED)	Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante; a tal fine:	Nessun adeguamento necessario	L'azienda è allineata con le migliori tecniche disponibili di settore: tutte le decisioni inerenti la pianificazione e gli investimenti prendono in esame l'analisi dei consumi di energia, che risulta essere elemento fondamentale per lo svolgimento delle attività aziendali, nonché tra i primi costi dell'attività.
	◦ è necessario avviare la progettazione ai fini dell'efficienza energetica fin dalle prime fasi della progettazione concettuale/di base, anche se non sono stati completamente definiti gli investimenti previsti; inoltre, tale progettazione deve essere integrata anche nelle procedure di appalto;		Tutte le modifiche impiantistiche vengono progettate anche nel rispetto dell'ottimizzazione e riduzione dei consumi energetici, ovvero attraverso una progettazione concettualmente focalizzata sull'efficienza energetica.
	◦ occorre sviluppare e/o scegliere le tecnologie per l'efficienza energetica;		

	◦ può essere necessario raccogliere altri dati nell'ambito del lavoro di progettazione, oppure separatamente per integrare i dati esistenti o colmare le lacune in termini di conoscenze; ◦ l'attività di progettazione ai fini dell'efficienza energetica deve essere svolta da un esperto in campo energetico; ◦ la mappatura iniziale del consumo energetico dovrebbe tener conto anche delle parti all'interno delle organizzazioni che partecipano al progetto che incideranno sul futuro consumo energetico e si dovrà ottimizzare l'attività EED con loro (le parti in questione possono essere, ad esempio, il personale dell'impianto esistente incaricato di specificare i parametri operativi).		La pianificazione di tutti gli interventi e investimenti nasce dalla volontà di ottimizzare l'efficienza energetica alla luce del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati
4.2.4. maggiore integrazioni dei processi	Tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi	Nessun adeguamento necessario	Non applicabile per la natura e complessità degli impianti.
4.2.5. mantenere lo slancio delle iniziative finalizzate all'efficienza energetica	Mantenere lo slancio del programma a favore dell'efficienza energetica con varie tecniche, quali: ◦ la messa in atto di un sistema specifico di gestione dell'energia; ◦ una contabilità dell'energia basata su valori reali (cioè misurati), che imponga l'onore e l'onere dell'efficienza energetica sull'utente/chi paga la bolletta; ◦ la creazione di centri di profitto nell'ambito dell'efficienza energetica; ◦ la valutazione comparativa; ◦ una nuova visione dei sistemi di gestione esistenti;	Nessun adeguamento necessario	La direzione verifica periodicamente la contabilità dell'energia attraverso i valori misurati delle varie utenze. L'esito delle risultanze influisce sugli obiettivi e sulle pratiche gestionali nell'ambito dell'efficienza energetica.

	◦ l'utilizzo di tecniche per la gestione dei cambiamenti organizzativi.		
4.2.6. mantenimento delle competenze	Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con tecniche quali:	Nessun adeguamento necessario	L'azienda effettua formazione e informazione del personale anche in materia di gestione dell'energia. La progettazione delle modifiche impiantistiche viene svolta tenendo conto anche dell'efficienza energetica degli impianti in progetto
	◦ assunzione di personale qualificato e/o formazione del personale. La formazione può essere impartita da personale interno, da esperti esterni, attraverso corsi ufficiali o con attività di autoapprendimento/sviluppo;		
	◦ esercizi periodici in cui il personale viene messo a disposizione per svolgere controlli programmati o specifici (negli impianti in cui abitualmente opera o in altri);		
	◦ messa a disposizione delle risorse interne disponibili tra vari siti;		
	◦ ricorso a consulenti competenti per controlli programmati;		
	◦ esternalizzazione di sistemi e/o funzioni specializzati.		
4.2.7 controllo efficace dei processi	Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi procedendo a:	Nessun adeguamento necessario	L'azienda ha implementato un sistema di controlli che garantisce il monitoraggio costante ed efficace degli indicatori di processo come prescritto dall'Autorizzazione integrata ambientale in essere. Tutti i
	◦ mettere in atto sistemi che garantiscono che le procedure siano conosciute, capite e rispettate;		
	◦ garantire che vengano individuati i principali parametri di prestazione, che vengano ottimizzati ai fini dell'efficienza energetica e che vengano monitorati;		

	◦ documentare o registrare tali parametri.		monitoraggi sono periodicamente registrati, documentati e valutati al fine di individuare eventuali anomalie o studiare gli andamenti delle prestazioni ambientali anche ai fini dell'efficienza energetica.
4.2.8 Manutenzione	Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando tutte le tecniche descritte di seguito:	Nessun adeguamento necessario	Tutte le attività di manutenzione ordinarie e straordinarie sono programmate nei periodi di chiusura degli impianti mentre le riparazioni sono eseguite tempestivamente tenendo conto anche della necessità di mantenere la qualità del prodotto e la stabilità del processo e degli aspetti legati
	◦ conferire chiaramente i compiti di pianificazione ed esecuzione della manutenzione;		
	◦ definire un programma strutturato di manutenzione basato sulle descrizioni tecniche delle apparecchiature, norme ecc. e sugli eventuali guasti delle apparecchiature e le relative conseguenze. Può essere opportuno programmare alcune operazioni di manutenzione nei periodi di chiusura dell'impianto;		
	◦ integrare il programma di manutenzione con opportuni sistemi di registrazione e prove diagnostiche;		
	◦ individuare, nel corso della manutenzione ordinaria o in occasione di guasti e/o anomalie, eventuali perdite di efficienza energetica o punti in cui sia possibile ottenere dei miglioramenti;		

	◦ individuare perdite, guasti, usure e altro che possano avere ripercussioni o limitare l'uso dell'energia e provvedere a porvi rimedio al più presto.		all'ambiente, alla salute e alla sicurezza.
4.2.9 monitoraggio e misura	Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica	Nessun adeguamento necessario.	Sono presenti procedure volte a monitorare e misurare periodicamente i parametri che possono essere relazionati all'efficienza energetica degli impianti.

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.

2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.
E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.
Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera, l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente del sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.
Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.
Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.
Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

ESERCIZIO CENTRALE TERMICA

Esercizio in situazione di normale funzionamento

Nella situazione di normale esercizio dell'impianto (cogeneratore in funzione) risulterà che:

- 1 generatore di calore in funzione regolarmente a regime (100%) per coprire le richieste
- 2 generatori di calore di emergenza/integrazioni che in caso di picchi di richiesta possono funzionare per un massimo di 2160 ore/anno
- 1 cogeneratore in funzione regolarmente a regime

In tale configurazione i tre generatori funzioneranno in alternativa.

Esercizio in situazione di anomalie

In condizione di anomalie, rappresentate dal guasto o fermo manutenzione, del cogeneratore risulterà che:

- 3 generatori di calore in funzione regolarmente a regime.

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm^3)	Sistema d'abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E43	Generatore di vapore e calore GV1 a metano	4 500 kW	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	200 70	-	Annuale
E44	Generatore di vapore e calore GV2 a metano	4 500 kW	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	200 70	-	Annuale
E 45	Generatore di vapore e calore GV3 a metano	4 500 kW	24	365	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	200 70	-	Annuale

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E01-02-03 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.							
E 75	Cogeneratore a metano	6 139 kWt	8 040 ore/anno	Ossidi di Azoto Polveri Monossido di Carbonio	**94** **3** **112**	Reattore catalitico SCR	Annuale
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del **15%** normalizzati a 273°K e 101.3 kPa. I dati della temperatura dei gas e di misurazione e registrazione in continuo dell'ossigeno libero, del monossido di carbonio, degli ossidi di azoto dovranno essere mantenuti a disposizione degli organi di controllo. **Note:** Secondo quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e s.m.i. l'impianto deve essere dotato di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.							
E 28	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio marca CAT C32 GJ700122	1 000 kWh	in emergenza	Ossidi di Azoto Polveri Monossido di Carbonio	- - -	-	-
E 39	Gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio marca GE CTM M 1260	1 080 kWh	in emergenza	Ossidi di Azoto Polveri Monossido di Carbonio	4 000 130 650	-	-
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273°K e 101.3 kPa. Per quanto dichiarato dal sig.Conti Maurizio in qualità di Legale rappresentante della Società Esselunga S.p.A. in merito							

all'impegno di non superare le 500 ore/anno di funzionamento calcolate in media mobile su ciascun periodo di cinque anni di entrambi i gruppi elettrogeni, si ritiene che:
entro il 1° marzo di ogni anno a partire dall'anno civile successivo a quello di rilascio dell'autorizzazione, il gestore presenta all'Autorità competente, al fine del calcolo della media mobile, la registrazione delle ore operative utilizzate nell'anno precedente. A tal fine dovrà essere previsto l'utilizzo di uno strumento “conta ore

REPARTO BAKERY

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm^3)	Sistema d'abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E7	Fumi di combustione forno metano Thermador Zyklo	630 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
E8	Fumi di combustione forno metano Thermador DUO	550 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
E9	Fumi di combustione forno metano NU	530 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-

Emissione	Provenienza	Portata Nm^3/h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm^3	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E60	Vapori cottura forno Thermador Zyklo	1 000	24	360	-	-	-	-
E72	Vapori cottura forno Thermador Zyklo	1 000	24	360	-	-	-	-
E78	Vapori cottura forno Thermador Zyklo	1 000	24	360	-	-	-	-
E79	Manipolatore Depanner Pane	1 800	24	360	-	-	-	-
E61	Vapori cottura forno Thermador Duo	800	24	360	-	-	-	-
E62	Vapori cottura forno Thermador Duo	800	24	360	-	-	-	-
E63	Vapori cottura forno Thermador Duo	800	24	360	-	-	-	-
E95	Impastatrici S.Cassiano Vasca operazioni manuali	1 000	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-

E76	Zuccheratore linea frolle **emiss.sospesa**	3 000	24	360	Polveri	10	2 filtri a cartucce e 1 filtro a tasche	annuale
E96	Vapori cottura forno rotativo elettrico 9	tiraggio naturale	24	360	-	-	-	-
E97	Vapori cottura forno rotativo elettrico 10	tiraggio naturale	24	360	-	-	-	-
E98	Vapori cottura forno rotativo elettrico 9-10-14*	1 200	24	360	-	-	-	-
* I tre forni rotativi collegati all'emissione E98 non devono funzionare contemporaneamente, ma uno alla volta								
E99	Vapori cottura forno rotativo elettrico 11	500	24	360	-	-	-	-
E100	Vapori cottura forno rotativo elettrico 12	500	24	360	-	-	-	-
E101	Vapori cottura forno rotativo elettrico 11-12-13*	1 200	24	360	-	-	-	-
* I tre forni rotativi collegati all'emissione E 101 non devono funzionare contemporaneamente, ma uno alla volta								
E103	Vapori cottura forno rotativo	500	24	360	-	-	-	-

	elettrico 13							
E104	Vapori cottura forno rotativo elettrico 14	500	24	360	-	-	-	-
E18-19	Cappa cutter 1	6 000	24	360	-	-	-	-
E20-21	Cappa brasiera 1	6 000	24	360	-	-	-	-
E81	Azoto cutter 1	6 000	24	360	-	-	-	-
E82	Azoto cutter 2	6 000	24	360	-	-	-	-
E23	Pastorizzatore 1	4 500	24	360	-	-	-	-
E24	Pastorizzatore 2	4 500	24	360	-	-	-	-
E25	Pastorizzatore 3	4 500	24	360	-	-	-	-
E26	Pastorizzatore 4	4 500	24	360	-	-	-	-
E27	Pastorizzatore 5	4 500	24	360	-	-	-	-
E83	Fornetto elettrico cucina calda 62 kW	500	24	360	-	-	-	-
E84	Sfarinatore CEL linea pasta fresca B" **emiss.sospesa**	6 000	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E85	Sfarinatore CEL linea pasta fresca C"	6 000	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-

E86	Sfarinatore CEL linea pasta fresca D”	6 000	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E87	Sfarinatore CEL linea pasta fresca E” **emiss.sospesa**	6 000	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E88	Tunnel TecAl linea pasta fresca C	1 000	24	360	-	-	-	-
E89	Tunnel TecAl linea pasta fresca D	1 000	24	360	-	-	-	-
E102	Aspirazione polveri area sfarinatori	4 500	24	360	Polveri	10	filtro a maniche + tribolettrico	-
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.								

REPARTO BAKERY FORNI ROTATIVI

Emissione	**Provenienza**	**Potenzialità**	**Durata [h/gg]**	**Durata [gg/anno]**	**Inquinante**	**Concentrazione (mg/Nm^3)**	**Sistema d’abbattimento**	**Periodicità Monitoraggio**
E10	Fumi di combustione	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto	250	-	-

	forno rotativo 1 a metano				Monossido di Carbonio	70		
E11	Fumi di combustione forno rotativo 2 a metano	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
E12	Fumi di combustione forno rotativo 3 a metano	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
E13	Fumi di combustione forno rotativo 4 a metano	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
E14	Fumi di combustione forno rotativo 5 a metano	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
E15	Fumi di combustione forno rotativo 6 a metano	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
E16	Fumi di combustione	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto	250	-	-

	forno rotativo 7 a metano				Monossido di Carbonio	70		
E17	Fumi di combustione forno rotativo 8 a metano	110 kWh	24	360	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	-	-
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.								

Emissione	**Provenienza**	**Portata Nm^3/h**	**Durata h/gg**	**Durata gg/anno**	**Inquinante**	**Concentrazione mg/Nm^3**	**Impianto di Abbattimento**	**Periodicità Monitoraggi**
E64	Vapori cottura forno rotativo 1	400	24	360	-	-	-	-
E65	Vapori cottura forno rotativo 2	400	24	360	-	-	-	-
E66	Vapori cottura forno rotativo 3	400	24	360	-	-	-	-
E67	Vapori cottura forno rotativo 4	400	24	360	-	-	-	-
E68	Vapori cottura forno rotativo 5	400	24	360	-	-	-	-
E69	Vapori cottura forno rotativo 6	400	24	360	-	-	-	-

E70	Vapori cottura forno rotativo 7	400	24	360	-	-	-	-
E71	Vapori cottura forno rotativo 8	400	24	360	-	-	-	-
E80	Collettore vapori di cottura forni rotativi	3 200	24	360	-	-	-	-

SILI FARINE E ZUCCHERO

Emissione	**Provenienza**	**Portata Nm^3/h**	**Durata h/gg**	**Durata gg/anno**	**Inquinante**	**Concentrazione mg/Nm^3**	**Impianto di Abbattimento**	**Periodicità Monitoraggi**
E30	Silos farine	6 700	24	260	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E31	Silos farine	1 600	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E32	Silos zucchero	1 000	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-
E33	Silos jolly	1 000	24	360	Polveri	10	filtro a tessuto	-

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.
In E30 vengono convogliate, previa filtrazione, le arie prodotte dai serbatoi di accumulo posti sopra le impastatrici.
Tutte le emissioni sono munite di sonda triboelettrica.

LOCALE MICROINGREDIENTI

Emissione	Provenienza	Portata Nm^3/h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm^3	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E74	Locale microingredienti	1 500	24	260	Polveri	10	filtro a tessuto	-
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.								

AREA LAVAGGIO E SANIFICAZIONE

Tunnel lavaggio e soffiatura di contenitori per pastificio

Emissione	Provenienza	Portata Nm^3/h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm^3	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E6	Lava teglie	4 000	24	260	Sost. alcaline	5	-	-
E49	Lava teglie	4 000	24	260	Sost. alcaline	5	-	-
E4	Lavaggio e asciugatura casse	4 000	24	260	Sost. alcaline	5	-	-
E1	Lavaggio e asciugatura casse e teglie	4 000	24	260	Sost. alcaline	5	-	-
E2	Tunnel lavaggio e soffiatura di contenitori per	4 000	24	260	Sost. alcaline	5	-	-

	pastificio							
E50	Impianto di lavaggio e soffiatura nastro	-	24	260	-	-	-	-
E5	Impianto di soffiatura pallets	400	24	260	Polveri	10	Ciclone + scrubber	annuale
E73	sanitizzazione pallets	3 000	24	260	-	-	-	-
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.								

IMPIANTO DEPURAZIONE ACQUE

EMISSIONE N. 48 "Trattamento aria S-14 impianto di depurazione "
Emissione esistente

I fluidi gassosi in aspirazione e provenienti da:

vasca di equalizzazione
locale grigliatura fine
locale flottatore di pretrattamento
locale flottatore per ispessimento fanghi
vasca di stabilizzazione fanghi
locale fanghi disidratati

risultano captati e convogliati, prima dello scarico in atmosfera, ad un biofiltro per l'abbattimento delle sostanze odorigene.

Dovrà inoltre essere previsto:

1. il mantenimento della temperatura minima di 16°C all'interno della massa filtrante;

2. un sistema di umidificazione del fluido gassoso in ingresso al biofiltro per il mantenimento del 90% minimo di umidità;
3. che l'attivazione di umidificazione del fluido aeriforme inviato al biofiltro avvenga in funzione della misura effettiva dell'umidità e non con sistemi slegati dal suo effettivo valore;

Oltre ad osservare quanto sopra devono essere rispettati i seguenti limiti:

Portata massima e minima tal quale	7.000	Nm^3/h (273°K;101.3 kPa)
Durata ore/giorno	24	h
Durata giorni/anno	365	giorni
COV-Ctot.(escluso il metano)	20	mg/Nm^3

Verifiche:
composizione chimica e caratteristiche fisiche del fluido emesso;
uniformità di distribuzione della portata che dovrà essere verificata in almeno tre punti della superficie.

REPARTO SVILUPPO PRODOTTI E LABORATORI ANALISI QUALITA'
REPARTO OFFICINA

Emissione	Provenienza	Portata Nm^3/h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm^3	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E77	Cappa laboratorio depuratore	1 000	24	260	-	-	-	-
E90	Cappa cucina p.terra U2	1 300	24	360	-	-	-	-
E91	Cappa cucina p.terra U2	1 300	24	360	-	-	-	-

E92	Cappa flusso bilanciato laboratorio AQ p.primo U1	1 500	24	360	-	-	filtro HEPA H14	-
E93	Espulsione aria laboratorio AQ p.primo U1	1 500	24	360	-	-	-	-
E94	Saldatura officina	1 100	1	130	Polveri	10	Filtro a cartucce	-
I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa..								

E51-E52-E53-E54-E55: Torri evaporative

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

In merito all'emissione **E48** dovrà essere presentata entro il 30/04/2024 una relazione sull'impatto odorigeno svolta ai sensi delle linee guida del Decreto Direttoriale n.309 del 28/06/2023.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Annui Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Polveri	4 200
Monossido di carbonio (CO)	21 000
Biossido di Carbonio (CO2)	26 000 000
Ossidi di Azoto (NOx)	26 000

Sostanze alcaline	864
COVNM	2 000

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O2)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO2)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H2O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m3)
Polveri PM10 e/o PM2,5 (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO2)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401

Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM

	25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H3PO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H2S)	US EPA Method 15 (*);US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH4)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010

Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**)

	(Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m3)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di	

riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.
Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato da Arpae SAC DEMANIO.
Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.
I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.
Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.
E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Scarico par.	Tipologia impianto depurazione	Recettore (acqua /pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	Limite [mg/l]	Periodicità Monitoraggio
S1 industriale, domestico dilavamento	Sp1	Biologico a fanghi attivi con flottazione	pubblica fognatura nera	350.000	Portata massima giornaliera [m3/g]	1.728	
					pH	5,5 – 9,5	annuale

					Conducibilità [µS/cm]		annuale
					Solidi speciali totali	≤ 200	annuale
					BOD5	≤ 250	annuale
					COD	≤ 500	annuale
					Grassi ed olii animali/vegetali	≤ 40	annuale
					Cloruri	≤ 1.200	annuale
					Fosforo totale	≤ 10	annuale
					Idrocarburi totali	≤ 10	annuale
					Azoto ammoniacale	≤ 30	annuale
					Azoto nitrico	≤ 30	annuale
					Solfati	≤ 1.000	annuale
					Tensioattivi totali	≤ 4	annuale
	Sp2 trattamento acque T1 e T2	nessuno	pubblica fognatura nera	60,7			

	Sp3 scarico torri evaporative	nessuno	pubblica fognatura nera	557,8			
S2 pluviali dilavamento cortilizie		Vasca di laminazione quartiere SPIP	acque superficiale Canale Burla				

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in pubblica fognatura	
Fosforo totale	3 500 [kg/a]
Azoto nitrico	10 500 [kg/a]
Cloruri	420 000 [kg/a]
Tensioattivi totali	1 400 [kg/a]

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003

Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldalhl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Dovrà essere predisposta una procedura per la gestione di eventuali anomalie del depuratore, nel caso di impossibilità a recapitare i reflui in pubblica fognatura.

D 2.7 Emissioni nel suolo

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), il Gestore dell'impianto dovrà presentare ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, deve essere svolto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:
diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.
Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità pozzo	Ubicazione filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4967515, E 608187	33,0	10	2,0÷10,0	Acquifero freatico di pianura A0
Pz2	N 497693, E608286	33,0	10	2,0÷10,0	Acquifero freatico di pianura A0

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico m pH Conducibilità	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

Residuo fisso a 105°C % Azoto amm. (come NH4) mg/l Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Manganese (come Mn) µg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P2O5) mg/l Durezza (come CaCO3) mg/l Alcalinità (come CaCO3) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO4) mg/l Ferro (come Fe) µg/l Idrocarburi totali µg/l		

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI^ e V^);
- garantire il rispetto dei limiti assoluti per le classe acustica di appartenenza dei recettori prossimi allo stabilimento posti in classe V^, IV^ e III^ ;
- garantire il rispetto dei valori limite differenziali di immissione (diurni e notturni) presso gli ambienti abitativi più vicini.

Esselunga SpA deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura, dei quali almeno uno ubicato sul lato Nord ed Ovest.

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Punto 1	Lato Ovest	UTM
Punto 2	Lato Nord	UTM

I monitoraggi dovranno essere effettuati, con monitoraggio in continuo della durata di almeno 24 ore per ogni punto individuato:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la

periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.
Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
    a. classificazione
    b. deposito temporaneo
    c. trasporto
    d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di

pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Nel 2022 è stata modificata la gestione del rifiuto del codice EER 02 06 01 "Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione" (provenienti da industria dolciaria e panificazione) che viene invece gestito come "ex prodotti alimentari" da destinare a mangimi, ai sensi del Reg. UE 68/2013.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.
Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.
Risulta installato un impianto fotovoltaico da 30,72 kWp ed un impianto solare termico di potenza nominale pari a 20 kW per la produzione di acqua calda per uso sanitario e tecnologico.

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;

3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.
In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.
Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;

2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;

3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;

4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;

5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;

6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;

7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;

8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;

3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.
A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e alla n. 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report

		Gestore		Gestore Trasmissione
Materie prime (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore Trasmissione
Acque prelevate da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque prelevate da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo di energia elettrica (kWh)	Contatore	Mensile	Elettronica	Annuale
Consumo di energia Termica: metano (Sm3)	Contatore	Mensile	Elettronica	Annuale

Autoproduzione di energia elettrica/termica kWh	Contatore	Mensile	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E 05-E48-E76 (solo se riattivata)	rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E 43-44-45-05-48-75-76 (solo se riattivata)	rapporti di prova	Annuale
	Autocontrollo	Continuo su E75 per T°C, NO_x, O_2 e CO	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi Sost.acide COVNM CO CO2 NOx Polveri Sost.alcaline	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del	Autocontrollo	Continuo su E 43-44-45-75	Elettronica	Annuale

rapporto aria/combustibile				

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro		Misura	Frequenza	Registrazione	Report
			Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarico **S1** in pubblica fognatura		Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi: Cloruri Fosforo Totale Azoto Nitrico Tensioattivi totali		Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA)	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

diurno e notturno				

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.8	Rapporti di prova	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo specifico di energia (consumo energia/prodotti finiti) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito] mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

prodotto finito) GJ/t				
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.
Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento
Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento,

qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.
In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

<table>
<tr><td colspan="2">Condotti circolari</td><td colspan="3">Condotti rettangolari</td></tr>
<tr><td>Diametri (mt)</td><td>N. punti di prelievo</td><td>lato minore (mt)</td><td colspan="2">N. punti di prelievo</td></tr>
<tr><td>fino a 1 mt</td><td>1</td><td>fino a 0,5 mt</td><td colspan="2">1 al centro del lato</td></tr>
<tr><td>da 1 a 2 mt</td><td>2 (posizionati a 90°)</td><td>da 0,5 a 1 mt</td><td>2</td><td rowspan="2">al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato</td></tr>
<tr><td>superiore a 2 mt</td><td>3 (posizionati a 60°)</td><td>superiore a 1 mt</td><td>3</td></tr>
</table>

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".
I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.
Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.
Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O2%,CO2%,CO%,H2O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.
Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;

- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.
Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.

7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
    a. classificazione
    b. deposito temporaneo
    c. trasporto
    d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Documento firmato digitalmente da: Alessandro Angella con certificato valido dal 17/01/202
e con firma qualificata. Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis
del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

Comune di Parma

SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA
IL DIRIGENTE
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/9.26

Settore Attività Produttive e Edilizia
S.O. Sportello Unico per le Attività Produttive e l'Edilizia
Dirigente - Arch. Costanza Barbieri
Dott. Marco Giubilini

Oggetto: AIA - D. Lgs. 152/06 e smi e LR 21/04 modificata da LR 9/2015 - Esselunga SpA – Installazione in Comune di Parma. Riesame dell'AIA.

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito all'ultima conferenza di servizi tenutesi in data 16/11/2023;

Richiamati:
- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che la Commissione Europea ha inserito la città di Parma tra le 100 Città europee che parteciperanno alla Missione "Climate Neutral and Smart Cities" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica, cioè lo zero netto di emissioni di gas climalteranti, entro il 2030;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, nella seduta di Conferenza di Servizi del 16/11/2023, come da verbale della stessa pervenuto in data 28/11/2023, prot. n. 260204, ha confermato che l'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27luglio 1934 n° 1265 (industrie insalubre di prima classe, parte B, punto 43: conserve, semiconserve ed estratti alimentari animali e vegetali-produzione) e che nulla osta al rilascio dell'AIA;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza, si esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1 nei processi produttivi e nei futuri interventi di ammodernamento aziendale la società dovrà valutare soluzioni in grado di ridurre le proprie emissioni ed eliminare, ove tecnicamente possibile, l'utilizzo di fonti energetiche provenienti da combustibili fossili o climalteranti;

2 attuare una corretta gestione dei rifiuti urbani e speciali prodotti, secondo la gerarchia dei rifiuti che prevede il seguente ordine di priorità:
   a) prevenzione;
   b) preparazione per il riutilizzo;
   c) riciclaggio;
   d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
   e) smaltimento;

   Tali priorità andranno perseguite mediante l'adozione di un modello di economia e consumo ispirato all'Economia Circolare e secondo i principi del Life Cycle Assessment (LCA), ovvero di un metodo oggettivo di valutazione e quantificazione dei carichi energetici ed ambientali e degli impatti potenziali

c_g337.Comune di Parma - Prot. 07/12/2023.0267090.I Documento firmato digitalmente da: Alessandro Angella con certificato valido dal 17/01/202
3 al 29/06/2025 e con firma qualificata Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis
del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

associati ad un prodotto/processo/attività lungo l'intero ciclo di vita, dall'acquisizione delle materie prime al fine vita.

3 Qualora nell'edificio dovesse essere rilevata la presenza di materiali contenenti amianto (specie in copertura), è necessario che sia messo in atto un programma di controllo e manutenzione, al fine di ridurre al minimo l'esposizione degli occupanti, così come disposto dal D.Lgs. n. 257/92 e dal D.M. 6/09/1994 del Ministro della Sanità. Tale programma implica di mantenere in buone condizioni i materiali contenenti amianto, prevenire il rilascio e la dispersione secondaria di fibre, intervenire correttamente quando si verifichi un rilascio e verificare periodicamente le condizioni dei materiali contenenti amianto". A tal fine il proprietario dell'immobile deve:

- designare una persona responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali contenenti amianto;
- tenere un'idonea documentazione da cui risulti l'ubicazione dei materiali contenenti amianto.

In tale caso dovrà essere trasmessa alla Struttura Operativa Ambiente, Agenti Fisici ed Economia Circolare del Comune di Parma (PEC comunediparma@postemailcertificata.it) quanto segue:

- documentazione dalla quale risulti l'ubicazione di tutti i materiali contenenti amianto sia in forma compatta che friabile;
- valutazione dello stato di conservazione della copertura in materiale contenente amianto aggiornata allo stato attuale, redatta da un tecnico abilitato, iscritto all'Albo Professionale (geometra, ingegnere, architetto, geologo, ecc...) utilizzando le schede allegate, estratte dalle "Linee Guida per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto e per la valutazione del rischio", che possono essere prese come utile riferimento (nota R.E.R Servizio Sanità Pubblica del 17/05/2015, prot. n. ASS/PRC/02/22650;
- valutazione dello stato di conservazione degli altri materiali, se presenti;
- programma di controllo, manutenzione e custodia dei materiali contenenti amianto derivante dalle sopra citate valutazioni, le cui azioni siano conformi ai disciplinari tecnici indicati nel D.M. 6/09/1994, completo delle generalità e recapito del responsabile delle attività manutentive dei materiali contenenti amianto.

4 l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:

f) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
g) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
h) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di Particolare Protezione;

5 le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OS/2023/44 del 03/05/2023 "Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara tigre (Aedes albopictus) e Zanzara comune (Culex pipiens)". La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:

a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;

b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;

c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma

c_g337.Comune di Parma - Prot. 07/12/2023.0267090.I Documento firmato digitalmente da: Alessandro Angella con certificato valido dal 17/01/202
3 al 29/06/2025 e con firma qualificata Si attesta che la presente copia digitale è conforme all'originale digitale ai sensi dell'art. 23-bis
del D.Lgs. n. 82/2005. Il corrispondente documento informatico originale è conservato negli archivi di Comune di Parma

sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;

d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;

e) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori: qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;

f) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
Dott. Alessandro Angella

(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.